INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 51. — Semestre L. 29. —
Trimestre L. 15. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Scadenza degli abbonamenti

Invitiamo i nostri associati cui scade l'abbonamento col **15 ottobre**, di rinnovarlo con sollecitudine per evitare ritardi di spedizione.

Abbonamento dal 15 ottobre al 31 dicembre

L. **5**

con diritto alla *Gazzetta Letteraria*, ed i **nuovi associati** che ne faranno richiesta riceveranno **gratis** i numeri arretrati dell'interessante romanzo in corso di appendice:

L'Uomo della Luna.

Raccomandiamo agli associati che rinnovano l'abbonamento di unire sempre alla richiesta la *fascetta* colla quale ricevono quotidianamente il giornale.

Il pericolo d'Oriente

Il ministro Taaffe assicura gli Austriaci che l'alleanza fra Germania e Austria è più salda che mai, e intanto avvengono in Bulgaria tali cose che non lasciano luogo che a due supposizioni: o Austria e Germania riunite impediranno alla Russia di far man bassa in quel principato; oppure la Bulgaria è destinata a diventare una nuova Polonia, col consenso delle Potenze centrali.

Quello che hanno fatto il generale Kaulbars e gli altri agenti russi in Bulgaria dopo il ritiro del principe Alessandro è spinto a tal segno da dar ragione ancora una volta al proverbio che solo l'inverosimile è vero.

Mentre la Bulgaria, vassalla ancora della Turchia, è posta sotto la tutela collettiva delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, il generale Kaulbars ordina, in nome dello tsar, che non si facciano le elezioni della Grande Sobranie, tal quale come se la Bulgaria fosse un principato di Finlandia o di Curlandia incorporato alla Russia. I Bulgari disobbediscono, facendosi forti della loro costituzione, e il generale Kaulbars li minaccia dell'ira dello tsar, ed avverte che la Russia non riconoscerà il risultato delle elezioni, e le considererà come nulle e non avvenute.

I Bulgari, considerando che Grueff, Bendereff e compagni, facendosi fautori e complici della ribellione contro il principe Alessandro, hanno violato la costituzione, commettono un delitto di Stato, e introdotto nell'esercito quel malsano della politica e dell'indisciplina, che furono la rovina della Spagna, vorrebbero processare gli autori della ribellione, ed intanto bruciano le bandiere dei reggimenti ribelli. Uno Stato fondato sul militarismo com'è la Russia dovrebbe applaudire a questi sentimenti ed a questo rigore, ed invece la Russia protegge i rivoltati e protesta contro l'abbruciamento delle bandiere, la cui sola vista autorizzerebbe altre ribellioni contro qualunque altro principe, per quanto mandato e comandato dalla Russia e dalle altre Potenze, ed eletto forzatamente dai deputati della Grande Sobranie.

Ma la Russia fa ancora qualche cosa di peggio. Essa cerca di corrompere o intimidire gli ufficiali, e li invita a ribellarsi contro il Governo costituito. Tenta di corrompere o intimidire anche gli altri funzionari perchè congiurano contro il Governo che li paga. Paga spudoratamente dei premi, nelle sedi dei Consolati russi, agli ignoranti contadini perchè impediscano le elezioni. E, come se tutto questo non bastasse, assolda sicari montenegrini e briganti macedoni perchè provochino disordini, scompigli e stragi come nell'autunno del 1877.

Essa riuscì, insomma, la guerra civile per avere un pretesto d'intervenire colle armi in quel paese che essa pretende di avere colle sue armi liberato.

Nel suo ultimo discorso a Budapest, il presidente Tisza ha molto opportunamente fatto notare che l'unica Potenza che, a termini del trattato di Berlino, abbia il diritto di un eventuale intervento armato in Bulgaria, è la Turchia; che nessun'altra Potenza avrebbe esclusivamente o da sola questo diritto, e che nulla può innovarsi in Bulgaria senza il comune accordo di tutte le Potenze.

Da questo discorso si dedusse che l'Austria-Ungheria non avrebbe mai permesso alla Russia di soggiogare colle armi la Bulgaria, col pretesto di reprimervi un'anarchia da essa stessa provocata, e di ristabilirvi... l'ordine, come a Varsavia.

Poi Taaffe assicurò a Vienna che l'alleanza fra Austria e Germania è saldissima, e la Stampa austriaca interpretò questa assicurazione come una guarentigia che la Germania avrebbe appoggiata l'Austria nella sua opposizione alle prepotenze russe nella penisola balcanica.

Orbene, tutte queste cose fanno a pugni fra di loro. O la Russia, visto l'insuccesso di Kaulbars e la ferma volontà della Bulgaria di essere indipendente, abbandonerà questa giovane nazione a se medesima, onde evitare di cacciarsi in guerra coll'Austria; oppure, una guerra fra Russia e Austria è prossima e inevitabile.

All'infuori di queste due supposizioni non c'è che l'altra, la più trista, quella a cui abbiamo accennato a tutta prima; cioè che le tre Potenze centrali siano d'accordo, che esse mentiscano per bocca dei loro statisti, e che alla povera Bulgaria sia destinata la sorte dell'infelice Polonia. Questo avverrebbe in pieno secolo decimonono, in piena luce di civiltà, e dopo che il principio di nazionalità, proclamato nuovo diritto delle genti, ha trionfato in Italia!

L'Europa attraversa davvero una brutta crisi, conseguenza a lungo termine della nefasta guerra del 1870. Non c'è grande Stato d'Europa che possa essere sicuro della pace a un mese di distanza, e si sa, purtroppo, che la mossa d'una sola nazione desterà l'incendio in parecchie altre, e nelle maggiori. La Francia è là, pronta ad assalire; essa è la gran minaccia. La Russia lo sa, e ne usa e ne abusa. E intanto si compie il sacrifizio dei piccoli.

Auguriamo soltanto al nostro Paese che sappia difendere il buon diritto se può; e, se non può, non si lordi le mani in questa sporca politica. Una nazione che ha dovuto sopportare per tanti anni il giogo straniero, e con tanta fatica e tanti sacrifizi se ne è liberato, non può onestamente contribuire ad imporlo ad altri.

I trattati di commercio italiani.

Scrivono da Roma:

« Il Governo non ha presa ancora alcuna deliberazione intorno alla convenienza di denunziare entro l'anno i trattati di commercio colla Francia e coll'Austria-Ungheria. A prendere una deliberazione decisiva, si afferma che voglia attendere i risultati dei lavori della Commissione parlamentare, che deve radunarsi in breve a Roma, per compiere la revisione della tariffa doganale. Intanto, credo sapere che il ministro degli affari esteri va facendo, per conto suo, delle indagini a Parigi ed a Vienna, per scandagliare le disposizioni di quei due Governi, sulla questione della denunzia dei loro trattati di commercio coll'Italia. Non è del tutto esatto che il ministro Robilant sia decisamente contrario alla denunzia dei trattati. Personalmente, e nella sua qualità di ministro degli esteri, egli è favorevole ai trattati; ma si rimetterà, com'è naturale, al parere dei suoi colleghi tecnici. »

Il Congresso dei cooperatori.

Milano, 10 ottobre.

L'ampio salone del Consolato operaio contiene pigiati gli adesionisti al Congresso. Valutando ad occhio e croce la capacità dell'ambiente, le persone ivi radunate raggiungono il migliaio.

L'ora passa in attesa del presidente provvisorio, prof. Francesco Viganò; ma questi non compare, e alcuni del Comitato promotore pregano l'assessore municipale Fano perchè sostituisca l'assente al banco della presidenza. Alla destra dell'assessore Fano siedono i delegati del *Central Board*, Giorgio Golyoake e Wansittart Neale; alla sinistra Fougerouse, delegato della Federazione francese. Presso il banco della presidenza si notano i deputati Pavesi, Cavallotti, Maffi, Costa, Luzzati; e Pasquali rappresentante le Cooperative torinesi; e, mescolato alla folla dei cooperatori, il rappresentante delle Società cooperative biellesi, avv. Guelpa.

Apre il Congresso con brevi parole l'assessore Fano. Si professa fautore della cooperazione; dice che l'operaio dev'essere lui stesso il fattore della propria fortuna e saluta i cooperatori italiani, esortandoli a ispirarsi all'amore del bene.

Dopo il presidente, ha la parola l'avv Romussi, del *Secolo*, che parla per il Comitato promotore, di cui è relatore. Il Romussi fa la storia di tutto il movimento cooperativo fin dalle sue origini; nota il massimo sviluppo che ha ottenuto col sistema inglese Rochdale, e conclude il suo lunghissimo discorso con mettere in rilievo l'importanza che il movimento cooperativo ha dal punto di vista sociale.

Un incidente interrompe il discorso Romussi, ed è l'arrivo, in ritardo, del prof. Francesco Viganò.

L'assessore Fano presenta ai cooperatori italiani mister Giorgio Golyoake, amico di Mazzini e di Garibaldi, apostolo e storiografo della cooperazione. Mister Golyoake si leva ed è salutato da battimani. Fa il suo discorso in inglese, discorso che quasi nessuno capisce, anche quei pochi che sanno un po' d'inglese, perchè l'oratore ha la voce molto fioca e sembra assai raffreddato. Ad ogni modo c'è a fianco il traduttore che legge in italiano il discorso del simpatico mister.

È per gli ascoltanti una rivelazione; le parole intelligibili si tramutano in idee chiare, precise, in esempi palmari che rivelano tutto lo spirito pratico dell'inglese. Quando il traduttore giunge al punto del discorso in cui è ricordata l'amicizia col più grande apostolo dell'associazione, Giuseppe Mazzini, una salva d'applausi scoppia nella sala.

Dopo mister Golyoake ha la parola il sig. Fougerousse. Il delegato della Federazione francese veda le cose nostre con occhio da ottimista. Constata il grande risveglio dello spirito d'associazione in Italia. Ricorda, commosso, il monumento innalzato ai caduti nei campi di Magenta che sta emblema d'associazione dalla guerra e della morte tra Francia e Italia, « ma noi — conclude — vogliamo fare un'altra associazione, quella della vita, della pace e del lavoro. » Si applaude con battimani.

Per ultimo s'alza l'ingegnere De Andreis, rappresentante delle Associazioni affratellate di Roma. Egli dichiara che, come rappresentante di Società che hanno carattere politico, intende rinunciare al diritto di discussione nel Congresso dei cooperatori. Ad ogni modo, dice che le Società da lui rappresentate, trattandosi d'un Congresso tendente a migliorare le sorti dell'operaio, gli hanno dato il mandato d'intervenire alle sedute.

Si passa alla nomina dei presidenti delle cinque sessioni

Le feste di Mondovì.

Mondovì, 11 ottobre.

In appendice alle notizie delle feste fatte in Mondovì per la inaugurazione del monumento a Garelli e della funicolare, vi mando per lettera le note seguenti.

Trascrivo le iscrizioni incise a caratteri d'oro sul basamento (di granito forte di Baveno) del monumento.

Sulla facciata anteriore:

A GIOVANNI GARELLI — *cavaliere* — *ammiratori.*

Dal lato destro:

L'augusta Torino — i Nazzani Mauriziani — la terma le Accademie — ottennero — il merito degli onori — da lui nella scienza — e nell'arte medica — conseguiti.

Dal lato sinistro:

Deputato e senatore — il bene della patria — propugnò coll'impiego coll'opera — ottenne la ferrovia — per Mondovì — indarno invocata da essi — vi favorì — le arti e gli studi — coll'istituzione di premi.

E sulla facciata posteriore:

Fece della vita — continuo apostolato — di carità civile — rendendo il suo nome — dei grandi onorato — degli umili benedetto — da tutti rimpianto — Nato a Mondovì 8 febbraio 1825 — morto in Arona 7 maggio 1881.

***

Sulla funicolare costrutta dall'ing. Ferretti ho raccolti questi dati.

Essa misura una lunghezza di 550 metri; ha una differenza di livello di 120; viene messa in azione da una forza motrice di 8 cavalli. Ogni vettura ha una capacità per 24 persone; nella corsa si impiegano 3 minuti primi e si fanno cento corse giornaliere.

La costruzione di questa funicolare è costata lire 120,000.

***

Alle funzioni di ieri erano rappresentate le seguenti Società: Sott'ufficiali, caporali e soldati; Artisti e artieri di Cuneo; Archimede di Torino; Operaia di Monesiglio; Operaio di Cortemiglia d'Alba; Operaia di Villanova; Operaia di Chiusa Pesio; Agricoltori operai di Castelletto Stura; Sott'ufficiali, ecc. di Borgo Vagienna; Operai e agricoltori di Scarnafigi; Circolo Commerciale, Militari in congedo, Veterani 1848-49, Tiro a segno, Femminile, Artisti e artieri, e Operaia di M. S. di Mondovì, Operaia di Narzole; Operaia di Beinette; Mutuo soccorso di Ceva; Semolaio, Vermicellai, Operai di M. S. di Bra; Artisti e operai, Femminile di Fossano; Operaia di Carrù.

***

Oggi ha avuto luogo l'annunciata gita al Santuario, la quale era stata organizzata per cura gentile del deputato Delvecchio. Vi hanno preso parte molte signore, i deputati Delvecchio, Cucchi, Falla, Calsamiglia, il senatore Borelli, il cav. Cova, il comm. Biccio e vari altri inviati, nonchè quasi tutti i rappresentanti della Stampa che ieri assistevano alle feste.

Preso il vermutte al Santuario, gl'invitati, di ritorno a Mondovì, salirono alla villa Garelli, dove furono ricevuti con una splendidezza e con una cordialità senza pari e invitati a prender parte a una sontuosa colazione. La geniale adunanza aveva tutti i pregi e il carattere delle feste famigliari. Perciò i brindisi fatti da taluni furono ispirati a sensi di intimità e di gentilezza e rivolti a ringraziare cortesia famiglia Garelli, che in Mondovì ha un'influenza tutta basata sui benefizi.

***

In occasione di queste feste, il cav. Jemina, sindaco, e il signor Bianco, segretario, sono stati nominati, l'uno commendatore, l'altro cavaliere della Corona d'Italia. Qui si plaude da tutti a questa onorificenza, perchè si sa che sono meritate.

Le ossa di Ferruccio.

Cavinana, 9 ottobre.

(L'amico Fritz) — Siamo quassù, in tre corrispondenti, allegri e vispi come i broccoli del ruscello vicino. I forestieri sono andati via in gran parte, e non possono meravigliarsi anche loro di una notizia peregrina che ci ha messo di buon umore quanto il vino del Cirimboli. A Firenze hanno costituito un Comitato, il quale Comitato intende scoprire quassù, vedete po' po' di sicurezza americana, le ossa del Ferruccio, e scopertele, farne trasporto in Santa Croce, inaugurandone il monumento nell'occasione dello scoprimento della facciata.

Ed il nostro riso non nacque, come altri potrebbe credere, da scetticismo, mal collocato del resto, e da irriverenza allo patrio memorie. Oibò. L'amico Fritz, il vostro amico Fritz tutte le volte che viene in Cavinana si reca, devoto adoratore di tutti i sacrifizi, a salutare la lapide posta da Massimo D'Azeglio ove si suppose seppellito il Ferruccio. Altro non esiste, chiedetelo ai terrazzani, i quali sono molto attaccati a quella loro leggenda, ma sanno troppo bene, tante volte hanno scavato il terreno della piazza che poche altre cose si possono ritrovare.

Il famoso scheletro che si disse vestito di tutt'arme e che si trovò scavando i fondamenti del loggiato, quello scheletro è evidentemente quello di uno dei Lanzi, capitati in mal punto per strapparo la vittoria al Ferruccio.

Nel Lassetti si trova che il comandante fiorentino era di alta statura, e lo scheletro lo era, ma un po' troppo. Nè dal Lassetti apparisce che questa sua statura fosse tale da potersi chiamare proprio gigantesca come quello era.

Quando il cav. Palmerini, quel desso in casa del quale si conserva l'*album* storico di cui ho fatto parola l'anno passato in una apposita corrispondenza, fece scavare un condotto davanti casa sua, proprio verso quel tempo in cui si demolivano i famosi gradini, si trovarono altri cinque scheletri, armati, che parevano fratelli carnali del primo e che dovevano essere in vita pezzi d'accordo. Qualche cosa come un graticciere bavarese dei nostri tempi. Altri scheletri furono trovati, ma divisi qua e là. Armi poi a bizzeffe, e se ne troveranno ancora, ma il Ferruccio è poco probabile, e sarà proprio il caso di una vera pesca miracolosa.

Il Lassetti dice che fu seppellito accanto al muro della chiesa. Ora, da quel tempo in poi intorno alla chiesa hanno lavorato più volte. Il Guerrazzi accettò codesta versione; riferisce anche lui lo scoprimento dello scheletro, e così altri, finchè si acquistò codesta credenza. Ma i terrazzani di qui sono di parere contrario, i vecchi almeno, chè i giovani poco si occupano ormai di Ferruccio e delle sue ossa, cessato il sentimento di patriottico sdegno che le faceva tenere in maggiore riverenza nei tempi della dominazione straniera.

Dunque, luogo il muro della chiesa essendosi già scavato, dove si scaverà? Per la Piazza. In tal caso gli scheletri che si troveranno non saranno del Ferruccio, perchè il Lassetti dice che fu seppellito proprio là, od almeno sarà poco probabile che lo siano. O non se ne troveranno, e le cose resteranno come prima, meno il lastricato da rifare (e ne ha veramente bisogno) ed un'altra leggenda da seppellire in luogo delle tradizioni valorose.

Lo scheletro già trovato, benchè non precisamente dove scrive il Lassetti, perchè le scavazioni pel loggiato furono fatte davanti la chiesa, non credo che si possa appurare dove l'han messo. Probabilmente nel vecchio cimitero, dove han messo gli altri cinque, e dove han messo gli altri ritrovati di mano in mano nelle molteplici scavazioni che a diverse epoche si son fatte.

Lungo il muro dicono che è stato scavato e che non c'è niente. Speriamo che non siano andati tanto in fondo, ma tutti gli scheletri trovati son molto a fior di terra, e non credo che per osso siasi adottato altro sistema. E in fine l'indicazione è molto vaga.

Maramaldo, con quel rancore che aveva contro di lui per i vari spregi ricevuti quando si batteva contro di lui a Volterra, non pare che si sarebbe preso cura di farlo seppellire. I suoi tutti in fuga o prigionieri, il paese abbandonato presto per proseguire verso Firenze. Cura di seppellire i morti sarà stata del terrazzani, i quali non avevano mai visto Ferruccio, che vi capitò in quel giorno che vi morì, nel trambusto terribile di una battaglia vinta due volte e due volte perduta. Quindi li avran messi qua e là e lui insieme, al loro ritorno, perchè il paese era vuoto di abitatori quando avvenne la battaglia, fuggiti su per le creste dei monti con le loro robe.

Queste le poche osservazioni che discorrendo con la gente di qui si possono fare. Ma lo credo cosa più difficile del ritrovamento delle ossa del Foscolo.

Ad ogni modo, di quello ci siamo contentati, e noi vedremo di questo.

Kaulbars.

Vienna, 9 ottobre.

(Biz) — Quanto più manifesta co' fatti il suo modo d'intendere la missione affidatagli dallo tsar, tanto più, quelli che lo conoscono, si meravigliano che egli abbia potuto accettarla. Un uomo così compito, così squisitamente gentile, così riguardoso ne' rapporti sociali, così, apparentemente, non d'altro occupato che della sua famiglia e de' suoi studi! È a Vienna da parecchio tempo, come addetto militare all'Ambasciata di Russia, ed abita il primo piano di una palazzina nuova ed elegante in una viuzza secondaria della Wieden.

Di famiglia tedesca dell'Estonia, parla il russo, naturalmente, benissimo, ma sempre con un po' d'accento straniero; nè del russo vero ha il tipo; alto di statura, con un viso da' lineamenti delicati, co' begli occhi celesti e la barba tagliata corta e coltivata con cura, ha l'aspetto di un tranquillo gentiluomo, più ancora che di un militare. Pure, nella sua famiglia, sono tutti soldati; era generale il padre, ed è generale quel suo fratello di cui è parola nel libro del von Huhn. Parlatore di parecchie lingue europee, colto, specialmente in geografia, studioso, alieno dai rumori, non pareva destinato all'incarico affidatogli, nè, accettatolo, pareva che fosse uomo da adempierlo con tanta e tanto ostentata risoluzione.

***

Ma « quando lo tsar comanda » non c'è russo che si attenti a non obbedire; e, per quanto dicesi, il Kaulbars ha ricevuto direttamente l'ordine e riceve direttamente le istruzioni, sopra alla testa calva del signor de Giers, da Alessandro III. Con il suo sovrano egli ha però qualche rassomiglianza; come il suo sovrano, egli è estremamente nervoso ed eccitabile. L'anno scorso, una bella sera, egli fu in preda ad un attacco di nervi, e si mise a gridare in modo così disperato che i suoi casigliani (un principe Liechtenstein, che abita al pianterreno, ed un nostro compatriota che occupa il secondo piano) si spaventarono e mandarono a chiedere che cosa fosse accaduto.

Forse tutta l'attività ch'egli impiega in Bulgaria non ha carattere e colore che dall'agitazione nervosa a cui egli deve trovarsi in preda. Ancora, dicono, egli ha obbedito di malgrado, perchè la missione in sè non era conforme ai suoi gusti, ed eccede nello zelo sia per il poco piacere che ne prova, sia per chiudere la bocca ai fanatici panslavisti che in lui vedrebbero volentieri un « tedesco » contro cui aizzare la malfidenza dei compatrioti. Il Katkow nella sua temuta *Gazzetta di Mosca* non ha già avvertito il pubblico che il Kaulbars non è un russo, e non può quindi, forse, comprendere come un russo gli scopi della politica dello tsar in Bulgaria?

***

Ma oggi si pone un problema abbastanza grave. Il Kaulbars accettò la missione col patto che fosse temporanea e che gli venisse conservato il suo posto a Vienna. *Potrà egli però tornare a Vienna dopo il carattere della sua opera in Bulgaria, e, tornandovi, riuscirà a ritrovarvi quella posizione di piena stima e di piena fiducia, senza cui il soggiorno diventerebbe insopportabile a lui medesimo per ragioni di amor proprio?* Il problema è molto seriamente discusso nei Circoli militari, ai quali non parrebbe « decoroso » di ammettere di nuovo un generale che andò in Bulgaria ad eccitare ufficiali alla ribellione contro un Governo riconosciuto.

Va bene ch'egli ha obbedito ad ordini del suo sovrano, e che c'è la morale russa a permettere quel che non è permesso in tutto il resto d'Europa. Lo zelo dimostrato gli meriterà una promozione e la croce di San Giorgio, però, non il continuare d'una missione in cui dev'esserci tanta fiducia da parte di coloro presso cui si è accreditati quanta ce n'è da parte di chi accredita. E com'è che lo tsar ha scelto proprio l'addetto militare a Vienna per fargli rappresentare la parte poco bella e — secondo i nostri criteri della morale soldatesca — poco onorevole che il Kaulbars rappresenta in Bulgaria? Forse *pour cause?*

Una grande gita di piacere in America.

Il signor Gondrand ha terminato le trattative con le varie Società ferroviarie e di navigazione per una gran gita in America, e il programma si può dire ormai stabilito.

Il prezzo del biglietto sarà di millesettecento lire per chi parte da Torino o da altra stazione italiana qualsiasi. Trecento lire devono essere sborsate subito, la altre un mese prima della partenza, quando cioè il sottoscrittore sarà avvertito del luogo di convegno e del giorno preciso della partenza, il quale sarà verso la fine del mese di maggio.

Il luogo d'imbarco potrà essere tanto l'Havre che Liverpool; ma è ancora incerto. Se fosse l'Havre, il biglietto darà diritto di fermarsi a Parigi, e se fosse Liverpool si potrà fare una tappa a Londra.

La traversata dell'Oceano si compirà su piroscafi che non impiegano più di sette giorni dall'Havre a New-York.

Il viaggio durerà una quarantina di giorni. Nel programma sono comprese gite a Boston, ad Albany, alle cascate del Niagara, a Chicago, a Washington ed a Filadelfia, con facoltà — a chi volesse — di fermarsi oltre i quaranta giorni, perchè il biglietto di ritorno è valevole per altri due mesi.

Nel prezzo del biglietto è compreso il trasporto in prima classe sulle ferrovie e sui piroscafi, ed il mantenimento, dall'Havre o Liverpool in poi, escettuato il vino.

Con questa gita il signor Gondrand e le Società ferroviarie e di navigazione intendono inaugurare dei grandi viaggi dall'Italia ai paesi più lontani e meno accessibili alle modeste fortune. Nel nostro paese queste grandi escursioni sono una novità, mentre all'estero, in Inghilterra ed in America specialmente, sono ormai entrate nelle abitudini comuni.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore* 9,05 *pom.* (Nostro part.). — Un rapporto del console italiano a Malta riferisce che nell'anno scorso nel commercio italiano dell'isola si verificò un notevole aumento; i prodotti che vi trovano maggiore commercio sono le sete di Como, i cappelli di Livorno, le derrate alimentarie di Napoli e dell'Alta Italia.

L'Italia, nel computo delle importazioni degli altri paesi, a Malta occupa il secondo posto.

— La *Riforma* disapprova i Reduci indipendenti, i quali deliberarono di tenersi a parte nella commemorazione di Mentana.

Il giornale romano rammenta che le divisioni nei Sodalizi danneggiano sempre la causa della libertà.

— Lettere da Tripoli alla *Riforma* recano che nei giorni scorsi fu vista una nave francese scandagliare le coste.

Il Governo turco mandò a chiedere spiegazioni in proposito, ordinando l'interruzione dei lavori che si stavano eseguendo.

Il capitano della nave rispose scusandosi che credeva di trovarsi nelle acque di Tunisi...

Il Governo comunicò tale notizia a Costantinopoli.

A Tripoli per ciò regna grande emozione; si fanno commenti e si nutrono sospetti.

La *Riforma* invita il Governo italiano a prendere in considerazione questo fatto.

— La *Tribuna* ed il *Diritto* replicano vivamente al *Popolo Romano*, il cui telegramma circa l'articolo pubblicato dall'*Allgemeine Zeitung* riesce sempre più inesplicabile.

— La *Rassegna* informa che il Pontefice si mostra in questi giorni irritatissimo pei decreti del Governo che ordinano lo sgombero di alcuni conventi.

Di questi decreti il Papa discorre vivacemente con i diplomatici che vanno a visitarlo.

— Il *Bollettino* delle nomine e promozioni nell'ordine giudiziario reca:

Verdobbio, consigliere alla Corte d'appello di Trani, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Bovenzi, Desimone e Villani, consiglieri, sono collocati in aspettativa.

— I ministri Genala e Coppino sono attesi domani a Roma.

— La Commissione nominata per lo studio del progetto di Riforma del Senato ha compiuto i suoi lavori. Essa terrà una riunione prima dell'apertura del Parlamento.

— Si annuncia che le varie Società ferroviarie terranno in questi giorni alcune riunioni per determinare il dividendo da darsi agli azionisti.

Si crede che tutte le Società abbiano fin da ora stabilito tale dividendo in ragione del 5 0/0; in quanto ai residui da passarsi ai fondi di riserva, si passeranno secondo le forze delle singole Società. La Mediterranea vi passerebbe mezzo milione.

— Oggi ha fatto ritorno a Roma il principe Torlonia.

— Il prefetto di Roma, per precauzioni sanitarie, vietò l'accesso degli estranei a tutti gli ospedali.

Il Papa ordinò che venga allestito il lazzaretto del Vaticano.

Tuttavia la salute generale a Roma è ottima.

— È annunciato l'imminente arrivo a Roma di una carovana di pellegrini francesi condotti da due vescovi.

ROMA, 12, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, volendo spiegare l'incidente del telegramma di Berlino, dice che l'articolo contro l'Italia fu pubblicato non nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ma nel *Deutsches Tagblatt*, il quale, dice esso, ha pure carattere governativo.

Con questo il giornale ministeriale vorrebbe spiegare l'equivoco.

Esso traduce l'articolo, il quale contiene delle frasi villane contro i giornali d'Opposizione.

— Il *Capitan Fracassa* annuncia che il coreografo Manzotti sta lavorando ad un nuovo ballo intitolato: *Le quattro stagioni*, che verrà rappresentato a Milano nell'anno prossimo, e quindi a Roma.

— Venne pubblicato il bilancio del Municipio di Roma pel 1887.

L'entrata e l'uscita si bilanciano nella somma di lire 26,309,913.

La rendita patrimoniale è soltanto di lire 911,582.

Si supplisce alle spese mediante i tributi.

— Vi furono ieri altri quattro casi sospetti.

Napoli, 11 (Ag. Stef.). — Genala giunse a Napoli verso mezzanotte, ricevuto dal prefetto Sanseverino, dall'on. Giusso e da molte notabilità e funzionari.

Valparaiso, 8 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della N. G. I, è giunto.

Valparaiso, 8 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Singapore*, della N. G. I, è partito per Suez.

Montevideo, 9 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Perseo*, della N. G. I., è giunto.

Barcellona, 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Washington*, della N. G. I., è arrivato.

Bombay, 10 (Ag. Stef.). — L'*Archimede* ed il *Bormida*, della N. G. I., sono giunti oggi.

Suez, 10 (Ag. Stef.). — Il *Gottardo*, della N. G. I., prosegue per Porto-Said.

Montevideo, 9 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Napoli*, della N. G. I., è partito.

Las Palmas, 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Europa*, della N. G. I., proseguì per la Plata.

Gibilterra, 11 (Ag. Stef.). — Il *Lombardo* prosegue oggi per Nuova Orleans.

GENOVA, 12, *ore* 10,15 *ant.* (Nostro part.). — Il sindaco di Genova ricevette un telegramma dalla Direzione delle ferrovie Mediterranee, nel quale gli si annuncia la consegna di 500 vagoni scoperti pel servizio dei traffici commerciali.

Napoli, 11 (Ag. Stef.). — Stamane l'on. Genala visitò le officine di Pietrarsa e dei Granili. Nel pomeriggio si recò ad ispezionare i lavori del porto, gli uffici del Genio civile e il Regio Ispettorato ferroviario. Stasera alle 9,30 parte per Roma.

Roma, 12 (Ag. Stef.). — Genala è arrivato.

BORSA UFFICIALE.

12 ottobre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 101 15.

Colla cedola del 6me.—Corso medio d'ufficio 101 15

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 98 93

Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. del matt. in cont. Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 70 50

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 69 23.

Impresa Esquilino — C. d. m. in l. 284 284 50 f.c.

Credito Merid. — C. d. m. in: l. 560 50 557 558 559 559 50 559 50 f.c

Società Ferr. Pinerolo (1ª emiss) — C. d. m. in c. 385

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 25	100 40	— —	— —
»	100 35	100 50	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra+3 1/8	— —	— —	25 17	25 30
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 28
Germania+3	— —	breve 123	—	123 1/4
		lungo 123 1/8	123	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 ottobre. — Ieri Parigi ebbe una Borsa di ribasso abbastanza sensibile fin dai primi momenti. Ecco i corsi d'apertura:

85 85, 82 77 1/2, 110 50, 101 25

Meridionali 777 - Suez 2068 - Inglese 101.

I corsi di chiusura furono ancora più deboli per l'Italiano:

85 82 1/2, 82 80, 110 55, 101 15

Meridionali 778 - Suez 2068 - Inglese 101.

Alla sera i fondi francesi rimasero invariati; l'italiano era meglio, cioè 101 20 a 101 25.

I telegrammi particolari dicono che il mercato era calmo in attesa di notizie. Un telegramma Stefani di questa mattina dice che l'Italiano è spinto al ribasso da una speculazione che approfitta della voce che si era sparsa che il Governo italiano volesse ridurre l'interesse della Rendita dal 5 al 4 0/0. Oltre l'assurdità della notizia, crediamo che sia anche già stata smentita. È impossibile che il Governo voglia ridurre il corso della Rendita, e per convertirla ci sembra che bisogna prima arrivare ad altri prezzi, ai quali probabilmente si arriverà, ma col tempo.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi è stata migliore di quello che si temeva. Le notizie di Bulgaria si trovano meno gravi di quello che sembravano dapprima. In quanto alle Mediterranee sono in ribasso sopra un telegramma che crediamo privo di buon senso. Ricercatissime ed in rialzo le Azioni del Credito Meridionale.

Rendita f.c. 101 45, 101 40.

Rendita contanti 101 30, 101 15.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2255 —,	nom. —	Subal.-Mil.	247 —,	246 50
Mobiliare	1006 —,	1009 —	Ind. Comm.	290 —,	292 —
B. Torino	883 —,	881 —	Esquilino	285 —,	284 —
Tiberina	721 —,	720 —	Cr. Merid.	558 —,	561 —
Meridion.	778 —,	777 —	Lane	418 —,	416 —
Mediterr.	617 —,	615 —	Cartiera	497 —,	495 —
B. Sconto	457 50,	456 50	Veneto	316 —,	315 —
Cred. Tor.	331 —,	320 —	Sicule	614 —,	615 —
Fond. Ital.	393 —,	391 —	Ciriè	547 —,	546 —
Cassa Sovvenzione di Genova 525 —, 520 —.					

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 ottobre *(sera)*.

			9	11
Farine 9 marche pal corr. (*)	Fr.		50 50	50 00
» per novembre	»		50 50	50 00
» 4 mesi da novembre	»		50 00	50 00
» pei 4 mesi primi	»		51 40	51 00
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»		27 50	27 50
» raffinato scelto disp.	»		101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»		32 —	32 —
» id. 4 mesi da ottobre	»		33 50	33 50

Liverpool, 11 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Cotoni Good Branch 4 12/14.

Importazione della giornata 6000.

Havre, 11 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Venduto balle 500.

Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 6000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 11 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 38,158

» — Vendite » 2,000

Mercato calmo.

Superstizione

Non parliamo mica della superstizione che, radicata nel cervello delle donnicciuole, tiene loro sovente luogo di etica religiosa, ma bensì della superstizione assai più pericolosa che accieca i partiti conservatori e li mena dritto dritto all'abisso; questa superstizione è il *rispetto all'antico*.

L'antico scibile è morto; andate a parlare di *libero arbitrio*, d'*assoluta morale responsabilità* e della metafisica biologia che ne consegue ora alla d'esperimento trionfa sull'ipotesi, non solo nel libro dello scienziato, ma anche nel volume del romanziere, o che il sermone laico ci viene detto dall'eloquente labbro del conferenziere ed anche dall'appassionato organo di verzosa attrice. Questa e quello ricevono fiori e plausi, ma..... la vecchia superstizione rimane e continua a regnare ne' Codici e nelle pratiche amministrative.

Cosa di più falso che le virtù civili e sociali degli eroi di Plutarco? Cosa di più legalmente infame che la politica interna di Cicerone durante la congiura di Catilina? Qual romanziere oserebbe ammannire ai lettori un episodio cotanto improbabile quanto quello di Lucrezia romana?

Ma il *rispetto all'antico* addita all'ammirazione *per omnia secula* que' tristi eroi, e la loro vita è stimata educativa. Dio scampi i nostri figli dal diventar somiglianti ai modelli!!

Come tutte le superstizioni (il cui carattere è d'essere esclusive ed illogiche), il rispetto all'antico manca sovente di senso comune.

Per esempio:

Fondamento al bene scrivere l'italiano è la doppia conoscenza del latino e del greco; i modelli hanno a ricercarsi là nelle due lingue classiche. Davvero? O provateri un po' a scrivere oggi, sopra argomenti d'oggi e per lettori d'oggi nella lingua e collo stile de' nostri cinquecentisti nutricati dalle muse di Atene e Roma! Immaginate *Costantinopoli* del nostro De Amicis, composto nel periodare di Guicciardini e colla stringatura di Bernardo Davanzati?

E poi, perchè il latino classico delle scuole è esclusivamente pagano? L'*Apologetico* di Tertulliano, le opere di Agostino Ipponense hanno Veneri ancor esse e le omelie de' Padri della greca Chiesa valgono quanto molte pagine dei filosofi ellenî.

Perchè poi il *classico antico* abbia ad avere limiti geografici e per quali motivi la bellezza artistica debba venir delimitata da archi di latitudine e longitudine non si comprende da noi *moderni*, noi superstiziosi, i quali osserviamo che al di là dei limiti determinati dalla superstizione c'è la letteratura araba, la indiana, la persiana, la scandinava fra le antiche, e fra le moderne l'anglo-sassone, rappresentata pinttosto bene da quell'incolto gigante che chiamossi Shakspeare.

Il rispetto all'antico s'impone alla politica. La monarchia democratico de' plebiscîti serba la stolida etichetta delle Corti del secolo scorso, sì che la Prima Gentildonna d'Italia non ha un salutto, ma un circolo di persone addetto alla di lei persona.

Che diremo del giuramento politico che ad altro non ha servito che a noverare tanti casi di spergiuro e che ad altro or non serve che a praticare le casuistiche teorie del padre Sanchez? Fu il *rispetto all'antico* che determinò la famosa votazione alla nostra Camera.

Ed è la vecchia superstizione che ancor mantiene i segreti trattati d'alleanza dalla Camera e dal Paese ignoriti e che possono eventualmente trarre la nazione in un'avventura da cui essa in coscienza ripugni.

La cosidetta *alta politica* contro la quale fulminò il potente e chiaro ingegno di Riccardo Cobden, altro non è che l'omaggio che ancor adesso rendiamo al venerabile rimasuglio di antico dispotismo. Ed è tanto radicato che ora noi trascuriamo lo studio delle cose nostre (come *pellagra*, *sofferenza dell'agricoltura*, *eccesso di imposta*, *deperimento della navigazione*) per correr dietro alla questione balcanica, la cui risoluzione sia nel senso nostro che in altro qualsiasi non ci fa nè freddo nè caldo.

O che non sarebbe tempo ormai di dar un buon calcio all'antico venerabilissimo e di vivere modernamente con Herbert Spencer, Darwin, Lavelaye ed Ellero piuttosto che con i grandi morti?

Non diciamo mica di mancar loro di rispetto, ohibò! imbalsamiamoli con molta mirra e... facciamo loro un bel HIC JACET.

A San Martino.

L'annuale pia commemorazione dei valorosi caduti nella battaglia di San Martino e Solferino, fattasi domenica nell'Ossario di San Martino, è riuscita solenne e commovente.

V'assistevano numerose rappresentanze di Solferino, fra cui quella della Società del mutuo soccorso l'*Esercito*, il prefetto di Brescia e una folla straordinaria di finitimi paesi del Mantovano e del Veronese.

A San Martino c'era un battaglione del 18° fanteria e musica.

La presidenza degli Ossari era rappresentata dal comm. Borghetti, dal marchese Ippolito Cavriani di Mantova, dall'ing. Galliera e dal prof. Lognazzi.

Alle 10 nell'Ossario di San Martino venne celebrata la messa funebre, alla quale intervennero tutte le rappresentanze.

Terminata la messa, vennero collocate sull'altare le corone offerte da Sarnico, da Iseo e dalla Sezione l'Esercito e Società Tiro mandamentale di Lonato; quindi il comm. Borghetti, a nome della Società degli Ossari, ringraziò i convenuti del loro intervento, commendando la Associazioni venute in pio pellegrinaggio. Spiegò il perchè della festa, narrando l'origine dell'istituzione dei 57 premi da 300 lire, e terminò invitando tutti al sorteggio, ch'ebbe luogo più tardi nella Torre.

Nobilissime e patriottiche parole disse poi il marchese Cavriani, che chiuse il suo discorso col ricordare anche i magnanimi duci della battaglia combattuta e vinta sotto il loro comando dai valorosi eserciti francese ed italiano, e inviando un saluto alla memoria di Vittorio Emanuele e di Napoleone III.

Il romanzo d'un prete.

La scorsa settimana arrivava da Pisa a Milano e dirigevasi all'avv. Mazzoleni un tal Cesare Tomasini, d'anni 26 circa.

Il Tomasini si dichiarava prete e maestro nel Seminario di Pisa e confidava all'avv. Mazzoleni come intendesse abiurare al sacerdozio e nel tempo stesso pubblicare un manoscritto a propria giustificazione.

L'avv. Mazzoleni lo indirizzò ai signori dottor Pini ed avv. Aporti, quali massoni, e per la pubblicazione del manoscritto al pubblicista L. A. Perussia.

Questi dissuasero il prete dal fare subito la pubblicazione e lo consigliarono a ritardare l'abiura fino a quando gli si fosse trovato un impiego.

Il Tomasini parve arrendersi ai suggerimenti e sabato, 3, mattina, ripartiva alla volta di Pisa. Ma lunedì, tornato improvvisamente a Milano, scriveva al Perussia: « Non sono più prete, arrivato a Pisa trovai scoperte le mie intenzioni e *per sottrarmi alla inquisizione e non affogarmi nell'Arno* ho ripreso il treno per Milano; mi trovo all'*Albergo Torino* e ho 55 centesimi in tasca. Aiutatemi. »

Intanto il Perussia aveva iniziato una colletta per venire in soccorso a quel povero diavolo.

Martedì il Tomasini si recò egli stesso dal signor Perussia e gli rinnovò le sue preghiere.

Il mercoledì il Perussia ricevette una lettera in cui il Tomasini gli manifestava la sua risoluzione di finirla per sempre con una vita divenutagli insopportabile.

Intendeva uccidersi e lo incaricava di pagare il piccolo conto dell'*Albergo di Torino*, di provvedere alla cremazione del proprio cadavere e « se venisse trovato » a di pubblicare il manoscritto che gli lasciava.

Il Perussia si recò tosto alla Questura e all'*Albergo Torino*, ove verificava che il Tomasini era veramente scomparso fin dalle 6 ant. del giovedì, lasciando una valigia con alcuni indumenti e un pacco di carte che furono sequestrati dalla Questura.

Dal manoscritto, che è una autobiografia, e da informazioni assunte, risulterebbe che il Tomasini, stando in seminario, aveva stretta relazione con una signorina Antonietta... di famiglia milanese, residente in Pisa.

La ragazza era religiosa: ascoltava tutti i dì la messa di don Cesare Tomasini e si faceva sovente comunicare da lui.

Dopo che il reverendo le fu presentato in casa, ella venne a poco a poco in tale amicizia con lui, da recarsi ogni giorno a trovarlo nel seminario.

Dall'amicizia si passò presto all'amore; e fu battaglia aspra e lunga che i due dovettero combattere per riuscire vincitori della loro passione.

La relazione dei giovani non varcò mai i confini dell'amicizia.

Un giorno però Don Cesare fu preso dagli scrupoli ebbe paura di sè: interdisse l'accesso in camera alla fanciulla.

La fanciulla, ferita così crudelmente nella sua terribile passione, perdette la testa davvero... fuggì di casa, e poichè non l'aveva voluta il suo Cesare, si diede in braccio a tutti.

Una volta Don Cesare la incontrò. L'antico amore erruppe impetuosamente.

Le scrisse e qui s'impegnò una corrispondenza quotidiana, che durò fino al giorno in cui sotto al capezzale della ragazza malata, venne scoperto un pacco di lettere.

Fu uno scandalo da non si dire; le suore che ritrovarono le lettere ne parlarono subito ai pezzi grossi del Seminario.

Il Tomasini, inquisito, venne privato di tutti i ricordi che gelosamente serbava della sua innamorata, e si vide soggetto a così rigida sorveglianza, da vanirgli insoffribile la vita.

Ma ad un tratto gli viene un'idea: riabilitare la povera perduta. Pensò di gettare la tonaca alle ortiche, e, riconquistata la libertà, togliere la sua Antonietta dal fango dove egli, senza volerlo, l'aveva gettata.

Il manoscritto, oltre ad interessanti aneddoti che risguardano il Seminario di Pisa, contiene pagine addirittura rollano per la verità che ne trabocca e di una forma letteraria squisita e la corrispondenza fra il prete e la sciagurata Antonietta che commuoverebbe un sasso.

La Questura fino adesso non ha saputo far luce intorno a questa misteriosa scomparsa.

L'assassinio di una guardia di finanza a Genova

Ieri sera a Genova, poco dopo le 7, avvenne fuori Porta Pila un terribile dramma di sangue.

Una guardia di finanza, certo Obaledi Ricordano, d'anni 26, da Parma, veniva assassinato da un individuo finora ignoto nel breve tratto di strada che corre tra il Politeama Alfieri e Porta Pila.

Il colpo che lo freddava è stato vibrato con arma da punta e taglio al collo, dalla parte sinistra, e produsse una ferita profonda 10 centimetri.

L'infelice giovane fu raccolto ancor vivo, ma svenuto, e collocato, per cura di due guardie municipali, sopra uno dei carrozzoni che fanno il servizio tra piazza Deferrari e piazza Tommaseo.

Trasportato all'Ospedale di Pammatone, morì pochi minuti dopo d'esservi giunto.

Il delitto è stato consumato da gelosia per una donna.

Il povero Obaledi frequentava da un certo tempo ed aveva intime relazioni con una donna di malaffare, una lavandaia, abitante fuori di porta, toscana, almeno a quanto si arguisce dal dialetto che parla, conosciuta col nome di Maria.

Sembra che questa donna, oltre all'Obaledi, avesse altri amanti, uno dei quali probabilmente è l'autore del delitto di ieri.

L'Obaledi dev'esser stato aggredito e colpito a tradimento mentre se ne ritornava tranquillamente in caserma con un paio di calzoni di tela ravvolti che teneva sotto il braccio.

Egli indossava l'alta tenuta, ed appena colpito deve aver tentato di reagire, perchè l'impugnatura della daga era sporca di sangue.

Appena colpito deve aver portata la mano alla ferita, poi alla daga per difendersi; ma non ebbe la forza di estrarla perchè stramazzò a terra svenuto.

Fu allora che venne raccolto e portato all'Ospedale.

L'Obaledi apparteneva al Corpo delle guardie di finanza da otto anni ed era uno delle migliori guardie che il Corpo locale delle guardie si avesse.

Aveva un bello stato di servizio, aveva già prestato l'opera sua ai confini e fu per qualche tempo trombettiere nel Corpo dei finanzieri.

L'infelice sua fine cagiona vivo dolore ai suoi superiori ed ai suoi compagni, che lo stimavano ed amavano.

La donna che fu causa indiretta della sua morte è, come si disse, una donna di cattiva fama; ha circa trent'anni, ed ha una bellezza appassita, ma tale da suscitare ancora passioni ardenti, come si rileva dal dramma accaduto.

Le ultime notizie che sul fatto giungono ai giornali informano che il feritore dev'essere un pregiudicato soprannominato *Parma*.

Il delegato del Bisagno, coadiuvato da buon numero di guardie, è in cerca dell'assassino, che si sospetta nascosto nel vicino paese di Quarti.

Si dice altresì che l'Obaledi Ricordano abbia detto a coloro che lo raccolsero queste parole: *Quattro assassini.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

L'Università Leonina. — I canonici lateranensi hanno brigato tanto che riuscirono a distogliere il Papa e gli altri pezzi grossi del Vaticano dall'idea d'insediare l'Università Leonina nel palazzo Lateranense.

L'Università verrà fondata nel palazzo Mignatelli a piazza di Spagna, recentemente acquistato dalla Congregazione di *Propaganda Fide*.

L'alto rettorato dell'Università verrà affidato al cardinale Mazzarella. La maggior parte dei docenti apparterrà alla Compagnia di Gesù.

Grassazione. — Nel territorio di Sanvito, due malandrini affrontarono due preti bavaresi che visitavano le antichità e li depredarono di quanto possedevano. Informate del fatto, le Autorità si misero sulle tracce dei malandrini, che furono arrestati due giorni dopo l'avvenuta grassazione.

L'Ambasciata bavarese ringraziò il Comando dei carabinieri per aver saputo in così breve tempo arrestare i colpevoli.

Arresto di una truffatrice. — Venne arrestata all'*Albergo di Russia* una signora belga, autrice di truffe e di furti commessi a danno di un ricco signore di Bruxelles.

GENOVA.

Tre individui sospetti. — Sabato scorso i carabinieri di stazione a Portofino procedettero all'arresto di tre individui sospetti, di nazionalità francese, i quali con qualche insistenza chiedevano, a quanto si dice, d'introdursi nella villa di lord Carnarvon per ottenere un'udienza dal principe imperiale di Germania. Due di essi vennero rilasciati in libertà quasi subito, ma il terzo fu trattenuto e mandato a Genova sotto custodia, perchè trovato privo di carte. A Portofino quest'arresto ha dato motivo a molte chiacchiere, ma si crede che non vi sia sotto mistero di sorta, e che non si tratti altro, forse, che... d'un semplice eccesso di zelo.

LODI.

Il medico del re di Birmania. — Ha preso residenza in Lodi il dott. Luigi Barbieri Delatroini, da San Colombano al Lambro che per cinque anni e mezzo fu medico del re di Birmania.

Il Barbieri è un giovane colto, studiosissimo.

Nei cinque anni che fu tra i Birmani approse parecchie lingue; studiò i costumi e l'indole di quei popoli.

Se gli Inglesi non andavano a Mandalay a portarvi la civiltà col loro moschetti, Barbieri sarebbe ancora colà... e non avrebbe avuto troncato così un contratto che doveva durare altri cinque anni.

Dalla Birmania il Barbieri portò oggetti curiosi ed importanti.

Idoli birmani, una magnifica statua dorata di *Buda*, dei libri stupendi (rituali) scritti sopra sete dorate, pagode della Corte Reale, istrumenti musicali.

La raccolta è tale che potrebbe trovar posto nei musei di una grande città.

PORTO MAURIZIO.

(Nostra lett. part. — 9 ottobre).

Provveditori e scuole. — (*Sidonio*) — Il R. provveditore agli studi, cav. prof. Rolle, da Bergamo, ove si era già acquistata la stima di quella colta popolazione e l'affetto degli insegnanti, venne trasferito tra noi e ieri visitò questi nostri Istituti d'istruzione secondaria.

Il cav. Rolle conta già molti anni di carriera; è una intelligenza feconduta da lunghi e severi studi, specialmente nelle disciplino pedagogiche, delle quali è profondo conoscitore. Gli insegnanti della provincia lo salutano e gli augurano lunga permanenza.

Ieri, accompagnato dall'egregio dottore Grollero, sopraintendente alle scuole di Oneglia, ha visitato quel nuovo Asilo infantile, costruito secondo le regole igieniche del vostro Pagliani, professore in contatto Ateneo, e sul disegno dell'ing. Angelo Berio. Scuole, sale di ricreazione, cucine, infermerie, ecc., tutto è stato costruito con gusto squisito.

TREVISO.

Un grave accidente di caccia. — Il signor Luigi Wiell, figlio alla signora Trezza-Wiell, giovane distinto, ufficiale di complemento, che abita la villa materna di Maren di Piave, era a caccia delle allodole con un amico, giovane trevigiano, ufficiale di commissariato.

Non si sa bene se dal roccolo, posto in mezzo ad un prato, il signor Wiell, che stava fuori, abbia fatto per prendere un fucile che era nell'interno, passandolo attraverso la siepe, o che il fucile gli sia stato porto dall'amico fatto sta che il grilletto, impigliatosi nei rami, scattò, ed il fucile — che era colla canna rivolta verso il Wiell — esplose, ferendolo a bruciapelo in modo orribile nella parte superiore d'una gamba ed all'inguine.

Lo stato del ferito è molto grave.

L'impressione per questo fatto è grandissima in città, ove il signor Wiell ha molti amici e molta simpatia.

ALBA

Posti alla R. Scuola Enologica. — La Direzione della Regia Scuola Enologica in Alba avverte che pel venturo anno scolastico rimangono ancora vacanti alcuni posti nel convitto dell'Istituto.

Le domande d'ammissione saranno accolte a tutto il novembre.

Regolamenti e programmi vengono spediti dietro semplice richiesta.

CARMAGNOLA.

(Nostre lettere part. — 12 ottobre).

Inaugurazione del Tiro nazionale. — Domenica, 17 corr., verrà solennemente inaugurato il Tiro a segno nazionale.

Interverranno alla festa i deputati del Collegio, le Autorità civili e militari e la Stampa di Torino.

Ecco il programma della funzione:

Ore 10 ant. — Ricevimento dei deputati, delle Autorità e degli invitati nelle sale del palazzo municipale.

Inaugurazione della bandiera sociale e quindi partenza pel campo del Tiro, ove avrà luogo una gara libera a tutti.

Ore 6 pom. — Banchetto nei locali del Convitto civico, sfarzosamente addobbati.

La musica dell'Associazione generale di Torino, diretta dal maestro cav. Bartolini, rallegrerà la festa, e nel pomeriggio in piazza Sant'Agostino eseguirà scelti pezzi concertati.

Ore 10 pom. — Gran festa da ballo nei locali del Convitto, all'uopo apprestati, con scelta orchestra.

BOVES.

Filodrammatica. — La sera del 3 ottobre, al teatro Borelli, i dilettanti filodrammatici bovesani davano, sotto la direzione del segretario comunale, signor Luigi Garrone, una rappresentazione, che ebbe esito veramente lieto e brillante.

Si rappresentò la commedia in due atti: *Mamma, chiamo tutto il mio babbo?* di Leopoldo Marenco, e lo scherzo comico in un atto: *Un Sudamo bellerino*.

La regina della serata fu la bambina Olga Natalina, figlia della signora Paolina Olgna, la quale interpretò con talento assai la parte della Gemma Cemberti la parte di Beatrice Valenti.

Rimasi pure caratteristicamente nella sua parte la signorina Sampo Maria, e, tra i signori, il C. Peano, il dottor Alfredo Borelli, che ha già fama solida di brillante, e che interpretò con molto brio lo scherzo comico *Un Sudamo bellerino*, unitamente allo signorine Dutto, Peano e i signori Bernardi, Gardini e Cavallero.

Il prodotto della serata, che era destinato a scopo di beneficenza, fu rilevante, conciosiachè oltre al divertimento si ebbe anche l'utile pei poveretti.

Il benemerito Borelli, che fece costruire a proprie spese il teatro, concorre così certamente a promuovere l'istruzione, la moralità ed il progresso.

Callisto Bovesano.

ARTI E SCIENZE

Milano, 12 ottobre.

Novità drammatiche.

Gli ultimi giorni di Lassalle, dramma in 5 atti, di Pietro Calvi.

Niun dubbio che questo ultimo lavoro di Pietro Calvi non segni un notevole progresso. La *Maria di Magdala* aveva destato, sul suo conto, molte speranze che i lavori successivi parevan si fossero tolto l'incarico di mandare in fumo; *Rienzo Coppelio* era un lavoro poco più che mediocre, nè le modificazioni successive avevano servito gran che a migliorarlo; *Parigi e Vendée* poi era molto al disotto della mediocrità; ora, per fortuna, con *Gli ultimi giorni di Lassalle* il Calvi riacquista d'un balzo tutto il terreno che aveva perduto, e giunge anche un pochino al di là del suo primo lavoro.

Non per questo voglio dire che egli abbia scritto un dramma interamente buono; i difetti sono molti ancora, forse più numerosi che i pregi, pur tuttavia emergono alcune scene ricche delle qualità più necessarie al drammaturgo: la passione e l'efficacia. Si ha un bel gridare che meta suprema dell'arte moderna è la naturalezza; la verità schietta ma fredda sul palcoscenico farà sempre una meschina figura, e quando il pubblico è commosso, quando assiste ad uno scoppio di passione, in quel punto vera, ben di rado conserva la freddezza d'animo per ricercare se l'autore non si è valso di mezzucci per giungere a quel punto, e se ciò che è vero in sè è anche tale come conseguenza di fatti precedenti.

Ferdinando Lassalle, avvocato, filosofo, politico, anche poeta nello scorcio, fu uno dei più convinti e dei più caldi fautori del socialismo, grande agitatore delle plebi, ordinatore delle società operaie nella Germania, fu certo un ingegno potente, un uomo che s'impone all'ammirazione, qual sia il giudizio che si voglia portare intorno alle sue teorie, per la forza intellettuale, per l'attività, per l'energia, per la tenacia, anche per i casi della breve sua vita; nulla di strano pertanto che il signor Pietro Calvi abbia vagheggiato di trarne un dramma.

Però meditando intorno al lavoro, a quanto pare, il Calvi non ebbe il coraggio di affrontare il tema in tutta la sua pienezza. Della vita del Lassalle egli non ci diede che l'ultima parte, e questo fu bene, sia perchè in tal modo il suo dramma ebbe maggiore unità, sia perchè veramente gli ultimi anni vissuti dal grande agitatore sono quelli che offrono maggiore interesse drammatico; ove l'autore però si fu tal restringere il dramma, che pure ha ampie proporzioni, al solo fatto intimo degli amori di Ferdinando Lassalle colla contessina Elena Doenniges, ed alla catastrofe che ne fu la conseguenza.

Non basta il dire che il Calvi ebbe in mente di scrivere un dramma intimo e non politico; anzitutto quando si evocano sulla scena le grandi figure della storia, o le si rappresentano nella loro interezza, o convien rassegnarsi a produrre un lavoro monco, e poi, nel nostro caso, la parte politica era come connaturata al dramma intimo. Elena Doenniges non si innamora di Lassalle, non si dispone a lottare contro gli ostacoli sollevati dai principii conservatori del padre suo, ministro della Corte di Baviera, dalla differenza di religione, di nascita, solo perchè Ferdinando Lassalle è un bel giovane che parla bene, che vesto bene, ma perchè, prima quasi ancora di conoscerlo personalmente, arde d'entusiasmo per il suo ingegno, per la sua audacia, per la lotta da titano che egli combatte contro gli ordinamenti della moderna civiltà in favore dell'oppresso, del povero, del debole. La conoscenza personale districhera e farà scattare l'amore già latente sotto l'entusiasmo.

Ora il Lassalle agitatore socialista noi non lo conosciamo, nel dramma, se non per le chiacchiere che gli altri fanno sul conto suo; vi è un certo numero di personaggi incaricati di null'altro che di cicalare sul conto del protagonista: monsignor Kettaler, il generale Berhelem, il colonnello Rüstow, il dottore Aradt, e in parte anche la baronessa Oppenheim, il visconte Vaillant e il conte Kaiserling; amici e nemici si distinguono bene della loro parte; ma quanto meglio sarebbe stato un poco di azione!

Ferdinando Lassalle espone le sue teorie in una scena, che non è certo fra le migliori: quella del l'atto primo con Elena; in tutto il resto del dramma non fa che parlare ed agire come innamorato. Questo, di rappresentare ogni uomo, qualunque sia la sua grandezza e il suo carattere, sotto l'aspetto di innamorato, è il difetto capitale del teatro tragico classico francese; anche il Racine vi cadde, e il suo Mitridate tuba e sospira come un tortorello; ma l'eroe non scompare del tutto e noi lo vediamo sfolgorare in tutto il suo splendore in quella scena magistrale che apre l'atto terzo, quando egli espone ai suoi due figli Farnace e Zifare l'ardito disegno di rinnovare le imprese di Annibale e portare la guerra in Italia, sin dinanzi alle mura stesse di Roma. La vita di Ferdinando Lassalle non si sarebbe forse prestata ad alcunchè di simile? Non si poteva condurre il dramma in modo che egli stesso si rivelasse al pubblico per quel che era? Quanta grandezza non ne avrebbe ricevuto il lavoro? Il protagonista del dramma del Calvi è un giovanotto ardente, coraggioso sino alla temerità; è un bel carattere, o, forse meglio, un carattere teatrale; non è nè che il pubblico era in diritto di aspettarsi, e il Calvi, sino ad un certo punto, in dovere di dare.

Un personaggio che dovrebbe essere di molta importanza ed invece a mala pena si presenta di sbieco, tantochè non si comprende che cosa l'autore ne abbia voluto fare, è quello della principessa Hatzfeld; all'incontro è ben riuscito il personaggio di Elena, il carattere più spiccato e artisticamente migliore di tutto il dramma.

Quando *Gli ultimi giorni di Lassalle* furono rappresentati primieramente a Roma dalla Compagnia Nazionale, il corrispondente di un giornale di Milano fece al Calvi un grave appunto, per rispetto al carattere di Elena, che disse troppo dissimile dalla realtà storica.

Non è egli strano che al giorno d'oggi si voglia ancora pretendere dal poeta la fedeltà del cronista? E quando mai un artista si è creduto vincolato alla storia fin nelle più minute particolarità? Che cosa hanno di comune nella realtà storica il *Carlo* dell'Alfieri e il *Don Carlos* dello Schiller? E non sono, malgrado la loro infedeltà storica, due figure vive e non sono l'aspetto psicologico? Nè il Calvi così tanto: nella sua Elena sono conservate le linee principali della storia; solo egli le ha ammorbidite, ne ha fatto una figura più decente, più accetta al pubblico, ricordandosi dell'antico assioma che il vero talvolta non è verosimile.

Gli altri caratteri tutti sono ombre, compreso quello del principe Yanko di Racowitza, il fidanzato di Elena e uccisore in duello di Lassalle, e quello del conte Doenniges, padre di Elena.

I due primi atti si trascinano faticosamente in una preparazione che vorrebbe dare rilievo ai caratteri, e non vi riesce. Un certo nerbo drammatico comincia ad affermarsi nel finale dell'atto secondo, quando il conte Doenniges respinge la presentazione di Lassalle fattale da monsignor Kettaler. Vigoroso è l'atto terzo, e sarebbe migliore, se non vi si notasse il difetto, comune a tutto il dramma, di una cattiva sceneggiatura, tanto che i personaggi entrano e vengono non perchè così vogliano le logiche esigenze dell'azione, ma per far comodo all'autore. L'atto quarto vale assai meno: non ha di buono che la scena fra Lassalle ed Elena, nel resto il solito scandalo, col solito duello, nella solita festa, di tante e tante commedie francesi: si direbbe quasi calcato sul quarto atto della *Dame aux camélias*.

Il quinto atto è di gran lunga il migliore: la scena fra Elena e il principe Yanko di Racowitza, nella quale il principe, per non essere tacciato di vile, palesa quanto fu sino a quel punto tenuto nascosto alla fanciulla, di aver ucciso in duello Lassalle, è condotta con una tale rapidità, con una tale bravura, che basterebbe da sola a rivelare nel Calvi un ingegno drammatico non comune. Oramai si può affermare che egli colla perseveranza e collo studio riescirà di certo. Non si stanchi dello studiare, e cori anche un tantino più la forma. Perchè la scena è in Germania era forse necessario che i suoi personaggi parlassero in qualche punto un italiano così tedesco?

G. C. Molineri.

* **Teatro Gerbino.** — Il cav. Andrea Maggi, direttore e primo attore della Compagnia che tiene le scene del Gerbino darà domani, mercoledì, la sua serata.

Egli ha scelto per questa circostanza la produzione sempre interessante e sempre appassionante dell'Ilnet: *Il padrone delle Ferriere*.

All'egregio serataute non mancherà certo il concorso ed il plauso del pubblico.

* **La Teodora al teatro Carignano.** — Ieri sera abbiamo assistito — se non addirittura ad un miracolo — certo ad una rivendicazione e ad una riabilitazione clamorosa e meritata.

Quella povera Compagnia Boetti-Valvassura-Zorri che, non conosciuta dai Perinesi e non strombazzata da una richiama all'americana, era affatto dimenticata là sulle scene del teatro Carignano, e sera per sera non cavava tanto da pagar le spese; quella povera Compagnia che era oramai costretta a basire e per due sere aveva già dovuto chiudere i battenti causa l'assenza del pubblico; quella Compagnia di cui nessuno parlava, lo che è peggio che se no avessero parlato male, è riuscita, finalmente iersera, a chiamare un pubblico numeroso, scelto, animato, a farsi apprezzare come Compagnia eccellente, a farsi applaudire con calore, in certi punti quasi con entusiasmo.

È riuscita a qualche cosa di più: la *Teodora*, quell'ultimo dramma di V. Sardou che prima d'ora non aveva potuto piacere da nessun'altra Compagnia, la *Teodora* valse, iersera, a tener attento e commosso fin oltre mezzanotte un pubblico stipato, e certamente di non facile contentatura.

Diciamo subito che il merito principale di questa rivincita è dei due artisti primari: la Boetti e il Paladini — poi dell'assieme e dell'accordo fra tutti gli altri artisti; — infine d'un allestimento scenico che è fuori della comune.

Alla Boetti le nostre più vive congratulazioni. Alla bella persona, alla bella e simpatica figura, alla voce calda e in certi momenti potente, unisce una intelligenza fine, un sentimento vero, spesso una misura corretta. È tale attrice che sente, o recita ed agisce

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE PRIM

CAPITOLO XIII. — **L'ostessa della *Luna*.**

Adesso noi andremo nella *Luna d'oro*. Tre camere al piano nobile da lungo tempo non avevano avuto occupante. L'ostessa aveva fatto quant'era in lei per rendere codeste stanze comode e belle. Quella di mezzo aveva convertita con un elegante armadio in stanza da lavoro, e con un sofà in stanza da ricevere. Quella di sinistra chiamava camera da letto; la destra, avendola fornita con le sue più belle tazze e di una macchinetta di bronzo su di un tavolino tondo, diceva la stanza del tè. Anche alla *table d'hôte*, dove spesso sedevano ufficiali, ispettori forestali, assessori, ricevitori delle dogane e così via, ma di rado qualche conte, era avvenuto un cambiamento. Per il desserte compariva la più fina porcellana con dei paesaggi dipinti ed i coltellini di Strasburgo damaschinati, soliti appena a venir fuori nelle feste più comandate.

La circostanza che il suo avventore ed amico speciale, il consigliere Berner, invece di farsi portare il pranzo a casa vi andò a mangiare e verisimilmente per fare onore al conte, circondò quest'ultimo di un'aureola più rifulgente ancora. Era quasi impazzita per il suo nuovo ospite. Fin da quando era arrivato con i quattro cavalli da posta, guidati dal cognato che soffiava nel corno da scoppiare, fin da quando era sceso il servitore in ricca livrea, essa aveva detto al suo consorte:

— Bada, questo sì che è un signore.

Ma quando essa aiutò Berkzwilf, così chiamavasi il vecchio e buon servitore, a tirar fuori gli abiti e la biancheria del suo padrone per riporla nei cassettoni sparsi per le tre camere, essa giunse, per contentezza e stupore, le mani. Essa aveva di certo avuto da sua madre della fine biancheria per il suo corredo, ma la ricchezza di quelle camicie, di quei fazzoletti... no, non poteva esserci niente di più candido e di più fine sulla terra.

Non è un cattivo segno dei nostri tempi, adesso che i mobili hanno messo da parte la spada, e conti e baroni fanno comunanza con i borghesi, quello delle donne, le quali considerano gli stranieri che capitano dal punto di vista della loro biancheria. Se il grossolana, un po' vecchia e sudicia, allora il signore dev'essere di una famiglia piuttosto male avvezza o *malpropre*. Ma se l'azzurrina e lattea biancheria dei colletti, i fini ricami dello sparato delle camicie capitan sott'occhio, allora l'ospite trova subito accoglienza dall'ostessa, essendo sempre codesti segnali una prova di buona educazione.

Ed anche l'ostessa di Frellingen aveva codesta opinione e questo straordinario amore per la bella biancheria nella sua, spesso sudicietta professione, conservati. Perciò il non comune rispetto per l'ospite, mentre il servitore le fine camicie di tutte le sorta, ora chiuse ed ora aperte, ora con ricami, ora con polsini o no, tirava e tirava fuori dai bauli. E finalmente si venne alle cravatte ed ai fazzoletti, senza numero, quali essa aveva portato soltanto per andare in chiesa, ed allora perdette quasi il senno.

— Ma che corredo principesco ha il signore! Di certo ne avrà preso cura la sua signora mamma.

— Da gran tempo non le fan più male i denti, — disse Berkzwilf per unica risposta.

— È morta la buona signora che faceva tanta bella biancheria? — disse la compassionevole ostessa. — Ma la gentil signorina sua sorella...

— Non ne ha più. La contessa Cruscenzia morì or fa un anno.

— Anche senza sorella? Povero signore! Ma nessun giovanotto può aver tanta cura della biancheria. Suppongo che l'eccellentissimo signor papà...

— È morto da tanto tempo, — rispose il vecchio cronista mortuario con un tono che fece abbrividire la ostessa.

— Povero giovane, — gridò; — che cosa gli giova tutta la sua bella biancheria se egli torna a casa e non trova più la mamma che lo lodi per aver tenuto così di conto ogni cosa e nessuna signorina sorella che gliela accomodi e rimetta in ordine per bene? Adesso capisco perchè è sempre così vestito di nero e pallido di viso; padre morto, madre morta, sorella morta; è una cosa da far compassione.

— Sì, se fosse lì tutto, — soggiunse il vecchio servitore, e si asciugò gli occhi. Poi, come se avesse detto troppo, tirò avanti, borbottando, il secondo baule, che contenevo gli abiti, e l'aperse. L'ostessa avrebbe dato chi sa che per sapere cosa diamine perseguitasse ancora il pallido signore, non sapendo che altri parenti gli potevan esser trapassati. Ma non osò domandarne al vecchio Berkzwilf, il cui cuore le imponeva, e l'occhiata che egli le gettò le chiuse la bocca.

L'abito nero del silenzioso ospite alla bella prima non le era piaciuto, aveva sempre pensato che un bel vestito, un costume le avrebbe reso più apparisceute. Ma ad un tratto venne fuori un'uniforme. Già! Essa credeva d'intendersene un pochino anche di codeste cose. Aveva avuto nei primi tempi, quando viveva con sua madre, i francesi di guarnigione, bella gente, e superbamente vestita. Più tardi, dopo essersi maritata, nella *Luna* c'eran stati i russi ed i prussiani, alti, superbe figure come statue di getto. Le avea garbato poco le maniere un po' libere dei primi; e gli *spencer* impellicciati e la barbanza dei secondi anche meno. Ma la pomposità di questa uniforme era qualche cosa differente dalle camiciuole della guardia nazionale e della *landwehr*. Essa prese la giubba dalla sedia su cui Berkzwilf l'aveva messa e la esaminò contro luce; no, non era possibile di veder niente di più bello, di elegante di quel panno che luccicava come fosse vellato, il fiammeggiante rosso della mostregginatura, la ricca passamanteria e i ricami ed i cordoni.

— È la guardia polacca da noi, in Varsavia, — osservò il vecchio servitore, a cui pareva rallegrasse il cuore quella vista. — Non vien voglia di infilare le maniche foderate di seta o di abbottonarsi la giacchetta? E, sa Dio, se c'era una vita compagna a quella del mio padrone! Il sarto non voleva credere che egli fosse così sottile e si temè un dito più largo, guastando così con i suoi dubbi l'opera sua; ma quando la venne a misurare, oco, sul petto e nelle spalle andava bene, ma alla vita si maneva larga; e tutto ciò benchè il mio padrone non portasse busto, perchè l'ha di molto a noia. Il sarto fece un salto per la meraviglia, e non poteva credere che gli altri ufficiali del reggimento si facessero fare un corsetto di balena, e si stringessero in tal maniera da scoppiarne, vestendo in modo da far saltare i bottoni ogni tre giorni; se niente niente avevan mangiato un pochino di più; il mio padrone era sempre il più snello, diritto come un pioppo, e tutto ciò senza l'aiuto di una stecca, ve lo posso assicurare.

— Pare impossibile, che bella gente si trova nei militari, — interruppe l'ostessa stupefatta.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

con verità e con passione. Nella due scene di amore con Andrea (Paladini) ripeto dire che fu perfetta ed animata così da trascinare il pubblico, da farlo fremere. Nella scena con Marcello, al quinto quadro, quando, per strappargli le rivelazioni dei cospiratori, macchina con lui come salvare Andrea, la Bonfi fu potente. Anche all'ultima scena, prima di quella fine melodrammatica, fu una Teodora appassionata, degna dei maggiori elogi.

Il Paladini è artista serio; non canta, ma recita bene; è artista corretto, e se dapprincipio apparisce alquanto freddo, innanzi che si giunga al termine dell'azione, e nelle scene più importanti, dà una tale impressione di verità al suo personaggio, come pochi fanno anche fra coloro che levano più rumore oggigiorno.

Al due bravissimi il pubblico prodigò applausi, chiamate, vere ovazioni.

L'insieme degli altri artisti è notevole; la Da-Caprile eccellente, la Cerri attenta, il Vestri, lo Zerri conosciuti e provati, il Trevis, il Carillo, il Campi, buoni, e tutti gli altri attenti sempre e premurosi a far bene, concorsero assai al buon esito. Si vede che la Compagnia tutta ha studiato e conosce bene il dramma. La scena della congiura al terzo atto, in casa di Andrea (Paladini), fu detta ed eseguita con tale spontaneità e facilità che da sola valse molti applausi al Paladini e ai suoi compagni minori.

Nell'allestimento scenico c'è sfarzo e lusso; scenari appropriati, costumi giusti ed eleganti, cori e banda un po' stonanti... Del resto proprio un insieme che raramente si vede.

Di un drammaccio cattivo è impossibile come è parso altra volta questa *Teodora*, la Compagnia Bonfi-Zerri seppe fare uno spettacolo e una recitazione che incatenano e fanno applaudire il pubblico più schifiltoso.

Ce ne congratuliamo; ed auguriamo alla buona Compagnia e ai primari artisti tutto quel favore che a torto fu loro negato fino a ieri. Essi lo meritano moltissimo.

Stasera la *Teodora* si replica.

★ **Ingegneri e misuratori per il nuovo catasto.** — Dalla Società degli ingegneri ed architetti ci viene comunicato:

« Per l'applicazione della legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria essendo intenzione del Governo di valersi, per quanto sarà possibile, del concorso degli esercenti privati, l'onorevole ministro delle finanze, per formarsi una idea sufficientemente esatta del concorso che l'amministrazione può sperare dai signori ingegneri e geometri privati, è venuto nel divisamento di chiedere informazioni ai signori prefetti, presidenti di Collegi d'ingegneri, direttori delle Scuole d'applicazione e presidi d'Istituti tecnici.

« Si è perciò che la Società degli ingegneri ed industriali di Torino, allo scopo di rispondere nel miglior modo possibile alla richiesta fattale, invita i signori ingegneri, geometri e periti che desiderano partecipare ai lavori del catasto, a volersi firmare nell'apposito elenco che trovasi a loro disposizione nella sede della Società, palazzo della R. Accademia delle scienze, e che verrà, colle ottenute firme ed indicazioni, mandato al Ministero delle finanze entro il mese di gennaio 1887.

« Il segretario: *Losio*. »

CRONACA

Martedì, 12 ottobre.

Cambiamenti d'orario sulle ferrovie. — Col giorno 15 corrente verranno introdotti alcuni cambiamenti d'orario sulle seguenti linee delle ferrovie Mediterranee:

Linea Torino-Chivasso-Ivrea-Donnaz-Aosta. — Partenze da Torino: ore antimeridiane 4,42, 9,35; ore pomeridiane 2,40, 6,35 — Partenze da Chivasso: ore antimeridiane 5,39, 10,48; ore pomeridiane 3,50, 7,12 — Partenze da Aosta: ore antimeridiane 6, 11,35; ore pomeridiane 5,50; da Chivasso: ore antimeridiano 6,37, 9,51; ore pomeridiane 2,57, 9,39.

Linea Novara-Borgosesia-Varallo — Partenze da Novara: ore 8,23 antimeridiano, 1,10 pomeridiano, 7,55 pom. — Partenze da Varallo: ore 4,50 antimeridiane, 9 ant., 4,35 pomeridiane.

Linea Airasca-Moretta-Saluzzo — Partenze da Airasca: ore 6,45 antimeridiano, 10,20 ant., 7,39 pomeridiano; da Saluzzo: 5 antimeridiane, 8,42 ant., 6 pomeridiano.

Linea Moretta-Cavallermaggiore. — Partenza da Moretta: 7,33 antimeridiane, 11,28 ant., 8,36 pomeridiane; da Cavallermaggiore: 4,50 antimeridiane, 8,31 ant., 5,45 pomeridiane.

Cominciando poi dallo stesso giorno, 15 ottobre, sulla linea Torino-Milano sarà soppresso il treno 671 da Torino a Chivasso.

Ufficio postale alla Tesoriera. — La Direzione generale delle regie poste ha recentemente stabilito che a far tempo dal 1° novembre p. v. la collettoria di 2ª classe nella borgata *La Tesoriera* venga elevata alla 1ª classe, col servizio delle corrispondenze raccomandate, dei pacchi postali, del servizio dei risparmi, nonchè quello dei vaglia ordinari e militari, limitatamente alla somma di L. 50 caduno.

Onorificenza. — Con recente decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, il dottor Francesco Konig, direttore della Stazione agraria di Torino, venne nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Una casa incantevole. — È in vendita a Torino una di quelle case-palazzi, che per la grandiosità colla quale furono costrutte, per la posizione centrale che occupano, sono sempre ricercatissime per alloggi o per sedi di importanti stabilimenti pubblici.

Il palazzo di cui è questione è quello di piazza Castello, n. 26, che oltre a questa spaziosa piazza frontaggia pure per un isolato la via di Po e parte della via Carlo Alberto.

In esso trovano posto al piano terreno i più rinomati negozi di Torino, quali quelli del Bellom, del cappellaio Bianchi, del Cornaglia, del Levi e Saccerdote, e dall'altro lato si stende nella varietà e ricchezza delle sue sale l'elegante *Caffè Diley*.

Al primo piano, nei vasti appartamenti si succedono già pel lungo volger d'anni dacchè la casa è costrutta, ammenoi alberghi, famiglie signorili e patrizie, e ultimamente due dei più distinti Circoli della nostra città, quali il *Wini-Club* ed il *Circolo Costrutt*.

La casa, abbandonata alla vicenda delle cose, sta per cambiare ora nuovamente proprietario e venne posta testè all'asta.

Essa dà un reddito lordo di lire cinquantamila e l'offerta di primo incanto fu di L. 600,020.

Resta quindi ancora facile ed aperta la via per successivi aumenti, fra cui quello del decimo, che viene a cadere col 21 corrente ottobre.

Certo non mancheranno a Torino uomini d'affari e di speculazione che già tutto hanno calcolato il grande vantaggio che si può trarre dall'acquisto di questo palazzo convenientissimo sia per la posizione, per la bellezza e vastità degli alloggi, come per il prezzo finora non alto a cui è salita l'asta.

Un nuovo avvenire si prepara quindi a queste edifizio, che sempre nuove importanza e nuovo valore acquisterà anche coll'ingrandimento di Torino e coll'apertura delle nuove grandi vie, come ad esempio la diagonale tra piazza Castello e piazza Solferino, che verrà a formare nuovo orizzonte a quell'angolo di piazza Castello e via Po.

Un pagliericcio in fiamme. — La moglie di certo Delfino Venanzio, abitante in una soffitta della casa n. 11 di via S. Tommaso, aveva messo uno scaldino nel letto per asciugare un lenzuolo bagnato da un suo bimbo, ma, avendo lasciato forse lo scaldino fra le coltri oltre il bisogno, questo comunicò il fuoco al pagliericcio.

La donna, alla vista delle fiamme, prese il piccino fra le braccia e fuggì gridando: *Al fuoco!*

Accorsero i vicini e con poche secchie d'acqua spensero le fiamme.

La notizia dell'incendio venne pure comunicata al Municipio, donde vennero mandati sul luogo i pompieri con alcune guardie urbane, ma quando giunsero in via S. Tommaso l'opera loro non fu più necessaria.

Grave incendio in Galleria Subalpina. — Stamane, verso le 4, il custode della Galleria Subalpina avvertiva telefonicamente il Municipio che in una bottega della Galleria stessa era scoppiato il fuoco.

In pochi minuti vennero fatti destare pompieri e guardie urbane, i quali, recatisi sul luogo, diedero subito mano ai lavori di estinzione sotto la direzione del cavalier ing. Spezia.

Il fuoco si era appreso ai magazzini della ditta G. B. Jona e Comp. all'insegna: *Il Gran Mercurio*, e per la natura stessa delle merci ivi esistenti, come biancherie, lanerie, carta ed altri oggetti, le fiamme divenivano sempre più spaventose, mettendo in serio pericolo i negozi vicini e sovrastanti, e specialmente quello della ditta Coro e Molineri e gli uffici della Società d'assicurazioni *La Rinaissance*.

La costruzione interna poi essendo, a solaio, le fiamme investirono e perforarono il soffitto, penetrando nei magazzini sovrastanti tenuti dalla ditta Coro e Molineri. Innalzatesi ancora, bruciarono l'altro solaio e arrivarono al piano nobile negli uffizi del signor M. Ferri, rappresentante di commercio.

Accorsero pure sollecitamente sul luogo il questore cav. Galimberti, il colonnello, il maggiore ed il capitano dei carabinieri, nonchè buon numero di ufficiali di diverse armi, e dopo un lavoro attivissimo di due ore si riuscì a spegnere l'incendio; finora il danno non si potè valutare, ma deve essere piuttosto rilevante, poichè le merci distrutte e non inserribili sono moltissime, e stanane formavano un alto mucchio in mezzo alla Galleria che, chiusa al pubblico transito, era custodita da carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e municipali.

Anche la ditta Coro e Molineri ebbe a soffrire danni rilevanti; così pure la Società *La Renaissance* ebbe danneggiati uffici e mobili.

In tanto trambusto non si ebbe a lamentare che una ferita alla mano sinistra, riportata dal pompiere Torta, mentre faceva passare un tubo per una finestra, di cui un vetro andò in frantumi. Egli però non abbandonò il suo posto e rimase in galleria fino a tardi.

Per la speciale costruzione interna del fabbricato, il danno avrebbe potuto essere d'assai maggiore se i lavori d'estinzione fossero stati diretti meno abilmente.

Non si sa comprendere come il fuoco abbia potuto svilupparsi a quell'ora ed in quelle circostanze.

Il resto del carlino. — Domenica un cavallo attaccato ad un biroccino su cui stava il signor Roggero Secondo, negoziante di vino, si prese paura non si sa di che e si slanciò a corsa precipitosa per la via Nizza. Ad un certo punto il Roggero cadde dal veicolo, ma per buona sorte non si fece gran male. Il cavallo venne fermato da una guardia urbana, che risolutamente si parò davanti al quadrupede, e, dopo essersi fatta trascinare buon tratto, potè fermarlo prima che fosse causa di altro disgrazio.

— Certo Balladore Francesco, d'anni 68, falegname, colto da male improvviso, cadde a terra sul corso Vittorio Emanuele II, davanti al *Caffè Mogna*. Una guardia urbana ed altra di pubblica sicurezza con vettura pubblica lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe cura efficace, e poi, essendo rinvenuto, fu accompagnato a casa, in via Bacchi, n. 2.

— Mentre il sarto Origgia Carlo, d'anni 30, stava osservando i giuochi di un prestigiatore sulla piazza Emanuele Filiberto, un ladro gli rubò il portamonete, nel quale si era un discreta somma di denaro.

Il ladro venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

Si chiama B. Michele, d'anni 17, da Torino.

— Certo Mantelli Mario, d'anni 15, denunciò pure di essere stato derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 20 sulla stessa piazza Emanuele Filiberto mentre osservava i saltimbanchi.

— I cani arrabbiati da quello idrofobo che nella giornata di sabato attraversò la regione del Regio Parco, sommavano a tutto domenica a 34, dei quali 19 vennero già fatti uccidere, gli altri 5 sono tenuti in osservazione.

Le indagini proseguono.

— Il carrettiere Barberis Vincenzo ricevette tre calci alla gamba destra dal suo cavallo mentre passava nella via Reggio.

Dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Allo stesso Ospedale venne condotto certo Maggia Antonio, d'anni 15, da Novara, il quale, ascendo a Fenestrelle e mentre attendeva ai lavori di quella fortezza, si fratturò la gamba destra.

— Ieri, sulla piazza Emanuele Filiberto, certo Poggio Luigi, d'anni 50, mercizio ambulante, volle scendere da un carrozzone della tramvia senza farlo fermare, ma nello spiccare il salto, cadde a terra riportando leggera lesione alla gamba sinistra.

Vario persone lo rialzarono, ed una guardia urbana lo fece portare all'infermeria dell'Ospedale Mauriziano in via Basilica, dove fu medicato.

— Stamane, verso le 7 1/2, una guardia urbana fece trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni certo Stentoro Carlo, d'anni 29, sparzino particolare, colpito da male improvviso e grave sulla piazza Castello.

— Il cappellaio Scaravelli Gaetano, che tiene negozio in via Nizza, n. 57, denunciò che ieri sera entrò con falsa chiave aperta la vetrina esterna del suo negozio, e che dalla medesima vennero rubati otto o nove cappelli del valore complessivo di L. 30.

— Anche il carrettiere Barloglio Giuseppe denunciò alla Questura che verso le ore 8 pom. di ieri, mentre percorreva il corso Regina Margherita con un carro tirato da un cavallo, gli venne rubata una cassetta di biancheria che si trovava sul rotabile.

— Denarchi Carlo, d'anni 19, si recò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una morsicatura alla mano destra, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio nel cortile della casa di sua abitazione, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 98. Il medico giudicò la morsicatura guaribile in dieci giorni.

— Stamane sul mercato della frutta vennero sequestrati e distrutti chilogrammi 6 di pere guaste ed un miriagramma di fichi freschi pure guasti.

— Siccome complice nella musicale grassazione di cui facemmo cenno ieri in Cronaca, la Questura procedette all'arresto di certo P. Ugolino, d'anni 19, da Ivrea, abitante in via Artisti, individuo anch'esso, come i suoi compagni, ammonito e pericoloso.

— Altri arrestati: due individui per oziosità; due per questua; uno perchè possessore di coltello di genere proibito; un disertore delle guardie doganali; tre per sospetti di furti perpetrati negli scorsi giorni, ed infine due per disordini.

Totale: dodici.

ESTERO

Tre discorsi nell'eco di Berlino.

Berlino, 7 ottobre.

(*Colà*) — Tre discorsi nel corso di pochi giorni sarebbero una degna inaugurazione della stagione politica, se questa, capricciosa come la meteorologica, non si fosse inaugurata da sè e da un pezzo. Oramai la canicola non mette a dura prova la fantasia dei giornalisti che sulle cronache di Freytag.

La Stampa è stata parca di commenti a tutti e tre i discorsi. Quello ufficiosa poi non è stata parsimoniu, ma avarizia. Vero è che la prima allocuzione, quella di Freycinet, non richiedeva o non consentiva lunghe chiose, giacchè la « pace dignitosa » era una frase, e l'allusione trasparente all'Egitto non rivelava nulla di nuovo. Piuttosto avrebbe potuto dare argomento a riflessioni la dichiarazione di rinunzia a nuove conquiste coloniali, dichiarazione più o meno sincera, ma chiara e aperta. Non dovete però dimenticare che la Stampa ufficiosa non ha mai parlato di Tripoli in prima persona, e che tutti i cenni in proposito le sono stati mandati da « fonte diplomatica » o da Vienna. D'altra parte l'ambasciatore von Keudell deve aver avuto in questi giorni delle conferenze importanti col Re e con Robilant. Mi s'assicura, infatti, che l'ultimo viaggio di lui a Varzin ed a Baden-Baden sia stato tutt'altro che una corsa di piacere o di prammatica, sibbene che esso abbia avuto per oggetto di « togliere di mezzo dubbii e vincere resistenze. » Posto ciò in connessione con quanto vi scrissi credersi qui in Circoli autorevoli, che cioè l'*entrefilet* della *National Zeitung*, la corrispondenza della *Kölnische* e l'articolo della *Post* tendessero a riallacciare con dolce violenza l'Italia alle Potenze centrali, e mi concederete che la Stampa ufficiosa non poteva intervenir direttamente la questione di Tripoli a proposito del discorso di Freycinet. Il miglior commentario che essa potesse fare allo sgarbo relativo alle « nuove conquiste coloniali » della Francia era: ignorarne l'esistenza. Del resto, posto anche che l'alleanza si rinnovi, su un punto non ci è lecito farci illusioni. La Germania non s'accomoderà forse mai a stipulare come *casus foederis* un'eventuale invasione francese della Tripolitania. Quel che ci possiamo aspettare da noi, nella più favorevole ipotesi, un appoggio diplomatico; niente di meno e niente di più.

***

Il silenzio serbato dagli ufficiosi della capitale e della provincia sul discorso di Tisza, è stato interpretato qua e là come un segno di disapprovazione. Precisamente come s'è voluto scorgere nel « noi non possiamo dubitare » che il ministro ungherese adoperò per esprimere la sua fiducia nell'alleanza austro-germanica, un indizio di raffreddamento dell'alleanza medesima. Ora ritenete che nell'un caso e nell'altro, a forza d'aguzzare lo sguardo per leggere tra le righe, si finì per discernervi quello che non c'è. Anzitutto il silenzio non è stato assoluto: la *Norddeutsche*, per esempio, ha riprodotto, apponendovi, si sarto qual modo, la sua firma, l'articolo di fondo del *Fremdenblatt*. Poi Tisza medesimo, se ha parlato poco della Germania, ha detto ancora meno delle altre Potenze. Alla Germania ha dedicato un periodo particolare; le altre Potenze le ha messe alle a rifascio; senza neppur nominarle ad una ad una, in una frase sola, secca, gelata. E, più che più monta, Tisza, oratore provetto, di quelli che pesano ogni parola e non si lasciano mai rapire dalla musica della propria eloquenza, non s'è fidato della sua lingua e della sua memoria, ed ha letto il discorso dal principio alla fine. Egli stesso ne ha curato per giunta la traduzione tedesca. Nessuno dubita in Austria che ogni parola ed ogni virgola sia stata combinata prima col conte Kalnoky. E qui tutti gli uomini politici, a quel che mi si dice, son concordi nel ritenere che Kalnoky alla sua volta non abbia aggiunto o stralciato nulla senza il consenso del principe Bismarck. Certamente l'alleanza non è una fusione, non lega i due contraenti così che l'uno non possa fare un passo purchessia senza il permesso e senza l'aiuto dell'altro, rende insomma inutile, superfluo il posto di ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica, un posto il quale, così dopo il discorso Tisza, come prima, richiederebbe una tempra più energica di quella del conte Kalnoky.

Quanto alle contraddizioni, che sarebbe facile scorgere, fra la politica austro-ungarica delineata da Tisza e quella suggerita talvolta dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non c'è da farne gran caso. Gli articoli della *Norddeutsche* sono spesso « imprudenti » « triviali » « senza senso. » Badate, a scanso d'equivoci per voi e per me, che chi lo dice non è il vostro corrispondente, ma la *Kölnische Zeitung*. I fratelli uccidono i fratelli.

***

Resterebbe il terzo discorso, quello del bollente lord Churchill. Ma bisogna confessare che il giovanotto non è impresa da pigliare a gabbo. C'è dentro di molta storia, più o meno autentica, ma le dichiarazioni positive son poche, e le poche sono oscure. Lord Randolph ha bensì negato che le rivoluzioni balcaniche non tocchino gl'interessi inglesi, ma non ha detto chiaramente se la difesa *militare* dei suoi interessi balcanici, l'Inghilterra la voglia assumere, per la parte che le tocca, o la voglia addossare interamente all'Austria « sentinella dell'Europa. » Certo i giornali tedeschi si contentano per ora di tanti punti interrogativi. D'altra parte è innegabile che dall'insieme del discorso trapela un non so che d'energico, di risoluto, a cui non eravamo avvezzi da tempo. Che ne sia responsabile soltanto il temperamento focoso di lord Randolph Churchill, l'*enfant terrible* della parte conservatrice? Si saprà, od almeno la Cancelleria germanica lo saprà forse presto dalla bocca di lui, giacchè corre con insistenza la voce di un imminente pellegrinaggio berlinese del cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze).

TELEGRAMMI

Rustciuc, 10 (Ag. Stef.). — Due deputazioni civili si presentarono ieri sera al generale Kaulbars. Una favorevole alla Russia, che espresse il desiderio di ottenere la protezione dello Czar seguendone i consigli. Il generale Kaulbars rispose che la Bulgaria deve camminare sulla via indicatale dalla Russia. L'altra deputazione, molto più numerosa, andò disposta a discutere col generale. Questi espresse brevemente la politica attuale della Russia. Gl'interlocutori risposero che credevano che la Bulgaria doveva seguire il Governo attuale.

Costantinopoli, 10 (Ag. Stef.). — Marquessac è partito stamane. Il sultano inviò il gran ciambellano a presentargli l'espressione dei suoi sentimenti d'amicizia per la Francia. Il ciambellano consegnò a Marquessac da parte del sultano una tabacchiera arricchita di brillanti. Il sultano fece egualmente un presente ed i complimenti di benvenuto alla contessa di Montebello.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — Stamane 150 contadini si recarono al Consolato di Russia a domandare quale condotta dovevano seguire nelle elezioni. Nekljudow, gerente del Consolato, affacciossi alla finestra. La folla lo ricevette al grido di: *Viva la Russia*. Nekljudow ricordò la missione di Kaulbars. Aggiunse che la Russia aveva già dichiarato che considerava le elezioni come nulle. I contadini recaronsi allora all'ufficio elettorale; dissero che venivano per sospendere le elezioni di approvate dalla Russia.

Furono respinti a parecchi, che caddero per le scale, furono calpestati. Gli elettori li inseguirono a sassate e bastonate. I contadini condussero i feriti al Consolato di Russia in numero di cinque o sei. La maggior parte colpiti alla testa. Il personale dell'Agenzia Russa prodigò cure. Nekljudow va a fare un giro presso i colleghi.

BERLINO, 11, ore 8,40 *ant.* (Nostro part.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riportando un articolo della *Kölnische Zeitung*, ripete che il contegno dell'Italia rispetto al Papa è irreprensibile, e che le speranze che alcuni vogliono concepire pel ripristinamento del potere temporale del Papa sono assolutamente vane.

Chicago, 11 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli operai delle case d'imballaggio e delle fabbriche di conserve alimentari continua. Sono ottomila operai; ma lo sciopero cagiona la cessazione del lavoro di oltre altri diecimila. La Polizia mantiene l'ordine che fu per un istante turbato.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Hanno da Sofia che sono insorte divergenze profonde fra Karaveloff che vuole accettare le domande della Russia ed i colleghi della leggerezza, la quale spera sempre che le Potenze centrali impediranno un'azione della Russia in Bulgaria. Karaveloff procurò vanamente a far comprendere ai colleghi che una rottura con la Russia, che sembra imminente, arrecherebbe fatalmente l'occupazione della Russia.

Sofia, 10, sera (Ag. Stef.). — I contadini, dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente nella corte del Consolato di Russia, si armarono di bastoni. Folla numerosa ostile circonda il Consolato. Pattuglie circolano nelle vicinanze dell'ufficio elettorale. Tutto era calmo fino alle ore quattro.

I montenegrini nascosti nel Consolato di Russia tirarono rivoltellate nella direzione dei Consolati inglese e tedesco; nessun ferito. Due case portano le traccie delle palle. Il Consolato di Germania corse un serio pericolo. Se i contadini entrano nella corte del Consolato di Russia gravi disordini sono possibili. Il resto della città è calmo. La musica suona nel giardino pubblico.

Vienna, 11 (Ag. Stef.). — Churchill, proveniente da Dresda, è giunto a Praga.

Lipsia, 11 (Ag. Stef.). — Il Tribunale dell'Impero respinse il ricorso in Cassazione dei capi-socialisti Bebel, Vollgar e compagni contro la sentenza del Tribunale di Freiberg che ne aveva condannati sei a tre mesi di carcere. La sentenza quindi passa in giudicato.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — Il *Daily News*, edizione speciale, ha da Sofia in data del 10 corrente: « L'ordine venne ristabilito, ma si temono delle dimostrazioni antirusse.

« I morti del consolato inglese portano la traccia di una palla. Altra cadde presso il consolato tedesco. I consoli russi dapprattto cercano d'impedire l'elezione dei candidati ministeriali. Quello di Viddino spinse la folla a resistere agli ordini della Polizia. »

PARIGI, 12, ore 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Si crede qui che nel corso di questa settimana saranno decise le sorti della Bulgaria.

È opinione generale che la Russia finirà per occupare Bulgaria e Rumelia.

Le truppe sono già concentrate a questo fine a Odessa e Sebastopoli, e verranno sbarcate a Varna o Burgas, onde evitare di traversare il territorio rumeno.

La piega che vanno prendendo gli avvenimenti cagiona gravi apprensioni.

La situazione è qui giudicata molto critica.

— Il presidente della Repubblica ritorna oggi a Parigi.

Sofia, 10 sera, (Ag. Stef.). — A Sofia la lista del Governo passò a grande maggioranza. La città è tranquilla. Alcune centinaia di elettori fecero una dimostrazione dinanzi alle case degli eletti. Le notizie dalle provincie danno una grande maggioranza al Governo, e specialmente la Rumelia. Nessun oppositore agli elettori. Si segnala da Viddino e da Varna, ove risiedono i consoli russi, maneggi analoghi a quelli di Sofia. A Varakza e Statino, dove, durante le ultime elezioni, avvennero disordini, la popolazione si è astenuta. A Dubnitza alcuni voivodi ed ex-capi briganti hanno assassinato il sotto-prefetto, nonchè due candidati del Governo. Le rimanenti provincie sono tranquille. Il generale Kaulbars è giunto a Sciumla, dove un *meeting* di diecimila persone si manifestò contro di lui ed in favore del Governo.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — I contadini che si trovavano al Consolato russo vennero fatti partire per piccoli gruppi, disarmati dei bastoni e condotti in caserma, furono rilasciati durante la notte. I feriti sono rimasti al Consolato.

Sofia, 11 (Ag. Stef.). — Sopra 200 deputati da eleggersi, ne vennero eletti 420 favorevoli alla Reggenza, 20 zankowisti e 50 sono ancora sconosciuti. Ignorasi se Karaveloff sia eletto.

L'agente di Russia consegnò al Governo bulgaro tre note scritte. La prima, d'ordine del generale Kaulbars, biasima energicamente la circolare che proibisce agli stranieri di immischiarsi delle elezioni; la seconda dichiara illegali le elezioni; la terza protesta energicamente contro l'attacco di cui il Consolato russo fu oggetto per parte della folla. Queste note vennero comunicate ai rappresentanti della Potenze. Il Governo si propone di rifiutarsi.

Madrid, 11 (Ag. Stef.). — **Condanna a morte dell'assassino del vescovo.** — Venne pubblicata la sentenza di Galeote, che è condannato a morte. Il processo passerà in Cassazione.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 12 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Sara Felton*, commedia. — *Armadi e sorte*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Gilberto*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *Kean*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Klabriki*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 ottobre all'Ufficio municipale:

Ostorero Giov., organista con Sobrero Vittoria, impagl.
Sassi Marco, occhiaia • Peretto Griva Mar., cam.
Scrimaglia Pietro, verm. • Rustichelli Anna, sarta.
Domarchis Lor., panatt. • Martini Carolina.
Gianotti Vinc., impieg. • Berta Cristina.
Rossi Basilio, impiegato • Ruffino Caterina.
Avidano Giovanni, imp. • Nattino Teresa.
Tosio Tomm., add. ferrov. • Novaresio M., funainola.
Jouvenal Teofilo, confett. • Turin August., istitutr.
Mocatelli Gaud., ebanista • Molino Rosa, cucitrice.
Virone Gius., negoziante • Mistelli Gius., negoziante.
Belle Franc., falegname • Davasso Luigia, infermi.
Mola Carlo, carrettiere • Andino Virg., solfanell.
Comollo Ignazio, ortolano • Maina Bartol., contadina.
Palma Angelo, sarto • Ferrero Cat., ved. Borro.
Bertaglio Vitt., lavandaio • Miniotti Mar., lavandaia.
Franceschi Michele, fabbro • Alpe Caterina, cucitrice.
Carnasano Luigi, vernic. • Vorri Agnese, cucitrice.
Mi ghi Antonio, cuoco • Dutto Carolina.
Giacomasso Pietro, mess. • Degiorgis Prim., stiratr.
Villata Agost., giardiniere • Fuornolo Lucia, stiratrice
Mastino Gior., cant. mun. • Capra Ang., ved. Ferrero.
Garaglio Gius., contadino • Corio Teresa, contadina.
Barbero Giov., benestante • Vaglienti Maria.
Boscetto Michele, panatt. • Boscetto Maria, contad.
Nargiso Angelo, contadino • Vincitorio Cons., contad.
Notario Felice, meccanico • Bruno Leonilda.
Freschiolo Alberto, negoz. • Bergese Maria.
Bussolati Annib., farmac. • Bartocchi Siffo.
Scotta Agost., cap. in ritiro • Orcesa Anna.
Franco G. B., panattiere • Allietti Maddl., operaia.
Comune Felice, ingegnere • Giuliano Maria.
Ardissi Luigi, calderaio • De Carli Caterina, sarta.
Guiot Battista, impiegato • Avalle Petronilla.
Boveri Giov., stud. medic. • Erba Maddalena.
Canda Giov., fatt. telegraf. • Vittone Teresa, sarta.
Richetto Val., fonditore • Garola Paola.
Della Valle Natale, negoz. • Lagna Laura, negoziante.
Lieuppoz Germ., operaio • Fino Giacinta, sarta.
Vesco Natal., imballatore • Rofinona Margh., sarta.
Segre David, possidente • Fis Fortunata.
Crivello Gius., oper. cem. • Blanciotti Celest., fant.
Rosaio Pietro, macellaio • Cannafarina Ang., mac.
Antonini Giuseppe, pittore • Donati Maria.
Amberti Giov., fonditore • Ghiano Barbara, operaia.
Giuseppo, lavandaio • Giardino Maria, lavand.
Saita Pietro, usciere • Vajra Irene, senza.
Lanza Antonio, impiegato • Allamanno Secondina.
Calvo Giovanni, avvocato • Martaid Elisa.
Marabiano Gius., funebrista • Aprà Ornola, sarta.
Fiorini Pietro, ingegnere • Voggi Emilia.
De Vonderweid Gust., ten. • Messono Annetta.
Aloj Antonio, bronzatore • Franchino Carola, cuoca.
Valpreda Gius., operaio • Galliano Luigia.
Crespi Dante, tipografo • Balangero Teresa, sarta.
Possati Luciano, birraio • Manavella M., estaiuola.
Vianino Fed., vernicellaio • Cavalasca Anton., negoz.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1886.
NASCITE: Di cui maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI. — Della Porta Severino con Parri Dorotea — Gasti Paolo con Garbarino Luigia — Richter Rodolfo con Manni Teresa — Taverna Giuseppe con Tibaldo Angela.
MORTI. — Borra Lucia, d'anni 24, di Piobesi.
Valdani Clotilde, id. 21, d'Alessandria, sarta.
Genoveso R. n. Cerati, id. 75, di Villanova d'Asti, nag.
Sinardi Domenico, id. 42, di Torino, calzolaio.
Fredi Susanna, id. 37, di Torino, sarta.
Candero T., id. 54, di Moncalieri, capo operaio pirot.
Rossi Giacomo, id. 79, di Torino, contadino.
Morra Paolo, id. 20, di Frossasco, giardiniere.
Fontana Sebastiano, id. 53, di Gozzano, muratore.
Oscolo Catterina, id. 18, di Torino, contadina.
Cena G. B., id. 84, di Chivasso, contadino.
Fontana Sebastiano, id. 53, di Torino, fotografo.
Trego Antonio, id. 1d, di Cagliari, legatore di libri.
Tabacco Giuseppina, id. 20, di Valsanghio, religiosa.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale compiessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 ottobre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740.8 3 pom. 739.4 9 pom. 740.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+13.3 +18.8 +13.7
Tensione del vapore in millimetri:
6.5 8.1 9.0
Umidità relativa in centesimi:
70 51 73
Vento: calma NE d. calma
Stato atmosferico:
n. ser. q. ser. sereno
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
min. +10.0. mass. +18.5.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 12 +0.5

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 13 Sbre 1886. — Nascere del Sole 6.34 — Meridiano 0.5 — Tramonto 5.36 — Nascere della Luna 0.13 sera. — Meridiano 0.8 matt. — Tramonto 6.38 matt. — Giorno della Luna 16.
Luna piena a ore 4.13 di matt.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 9 ottobre — *Ufficio centrale di Parigi.*
Un centro di temporale apparve presso Valencia ove il barometro si è abbassato di 14 mm.
Soffia vento di SE con violenza sulle coste ovest dell'Irlanda.
Tempi cattivi minacciano la Bretagna e la Manica, ove il vento è ancora debole stamane ed il mare è calmo.
La pressione è sempre elevata all'Est d'Europa, raggiungendo 775 mm. in Crimea.
La temperatura si è generalmente abbassata in Francia e nella Scandinavia.

Italia — 9 ottobre — *Ufficio centrale di Roma.*
Barometro leggermente diminuito al nord e centro, temporali e pioggie sull'Italia superiore, venti deboli, temperatura leggermente diminuita, ma sempre elevata.
Stamane cielo sereno o poco coperto sulla costa jonica, coperto o piovoso al centro, nuvoloso o coperto altrove, venti deboli, specialmente del 3° quadrante.
Barometro livellato su 764 mm. al nord e centro, a 765 a Napoli e Bari, a 769 sulla costa jonica.
Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 9 Sbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 7.0	— 1.0	Madrid	+20.0	+ 6.0
Stoccolma	+10.0	+ 4.0	Lisbona	+21.0	+13.0
Christiana.	+13.0	+ 6.0	Trieste	•	•
Copenaghen	+18.0	+10.0	Venezia	+21.3	+14.3
Valentia	+13.1	+12.2	Milano	+15.5	+11.8
Yarmouth	+10.1	+ 9.9	Torino	+13.0	+12.7
Bruxelles	+18.3	+11.0	Moncalieri	+13.2	+12.2
Amburgo	+12.0	+10.0	Genova	+22.4	+15.6
Cassel	+20.0	+ 8.0	Firenze	+20.0	+14.3
Breslavia	+15.0	+ 7.0	Roma	+22.6	+13.0
Cracovia	•	•	Napoli	+21.0	+17.4
Hermanstadt	•	•	Cagliari	+21.0	+13.0
Vienna	•	•	Palermo	+27.2	+14.7
Borna	+15.7	+ 6.5	Siracusa	+22.0	+15.3
Parigi	+16.6	+10.0	Costantinop.	+21.0	+12.6
Bordeaux	+18.0	+ 7.8	Algeri	+21.0	+20.0
Lione	+20.2	+12.4	Tunisi	+24.0	+16.6
Nizza	+21.0	+11.0	Biskra	+32.0	+12.6

Russia. — Nicolajeff —3°, Kiew —1°, Mosca +3°.

P. F. DENZA.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

*Mercuriali delle Uve dell'anno

Tricoteuses.

Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 3268

OROLOGI

per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di **AUDISIO GIOVANNI**
Premiato alla Esposizione di Vienna 1873 e Torino 1884.
Parafulmini, Corde metalliche.
Piazza dello Statuto, 3, Torino.
163

Incanto

Oggi 12 corr. ottobre e successivi, ore solite, si procederà dal perito sottoscritto alla vendita ai pubblici incanti delle merci e mobili esistenti nel negozio di merceria, filati e lanerie in Torino, via Milano, n. 10, caduti nel fallimento di BALBIS AGOSTINO.
3301 **Majna Angelo**, *per. giur.*

Avviso d'incanto.

Domani 13 e successivi, in **via Po, n. 28, incanto** di mobili ed un pianoforte inglese. *C* 3412

Vendita forzata

Oggi 12 corr. e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, 21, piano 2°**, il sottoscritto **venderà**, per pronti contanti, tutti i **mobili** di un alloggio, cioè: **letti, mastersast, sofà, seggioloni, sedie, tavole, buffet, specchi, pendole, armadi, quadri, ceramica**, ecc.
3307 G. GIULIETTI.

Avviso d'incanto.

Il sottoscritto, notaro in Torino, delegato dal Tribunale civile di Torino, alle ore **10** antimeridiane del **14 ottobre p. v.**, nel suo studio *via delle Barriere, n. 1*, procede alla **vendita** per **incanti pubblici**, di i seguenti beni caduti nel fallimento di **Richiero Giuseppe**, cioè:

Lotto I. **Casa** in **Torino**, via Madama Cristina, n. 105, a L. 46,500;

Lotto II. **Casa** in **Bussoleno** (Susa) regione Maletta via del Traforo, di are 4,45, a L. 12,500;

Lotto III. **Casa** in **Bussoleno** (Susa), con peso pubblico, regione Maletta, via del Traforo, di are 2,10 a L. 7800, e meglio come risulta dal bando in data d'oggi.

Torino, 26 agosto 1886.
2941 VACCARINO VITTORIO, *notaro.*

D'affittarsi

Locale ad **laboratorio** con **forza motrice** e relativa trasmissione.
Via B. Peyron, 5.
Dirigersi al portinaio. 3376

Da rimettere un'antica **drogheria** con vendita di **liquori**.
Scrivere per informazioni al *N. 47 c 3382 T. Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Drogheria antica ed avviata, con poco rilievo, *da rimettere.* — Scriv. allo Ins. *C* 3331 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

MALATTIE di PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del Dr CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la firma del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in **Francia**.
Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano.
Binimbergat, Roma.
Kernot, Napoli.
Roberts e C., Firenze.
3240

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: *D. MONDO*, via Dogana, 5; *B. BACHER*, 3, piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 2; *TORELLI* via Roma, 13; *G. MANFREDI* via Finanze, 3 e 5. 3127

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 3228
Via Cernaia, 3, Torino.

ISTITUTO Sorelle DOTTO.

La sede di quest'Istituto fu **trasportata** in via **Andrea Doria, 5, al 2° piano**, in vasto edifizio bene arieggiato, esposto a mezzogiorno.

Scuole elementari e corso complementare, lavori femminili, canto corale, disegno, ballo e ginnastica. — Semiconvitto. 3200

COLLEGIO CONVITTO per giovani d'anni 5 alli 12. — Pensione L. 25. — Per programmi rivolgersi al Direttore, **Piscina** (ex. di Pinerolo). *C* 3103

SCUOLA PRIVATA infantile ed elementare

via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2322

PAPONE e MARIETTA

Successori
G. BECCHIS
Torino
via Palazzo di Città n. 5
vicino a piazza Castello

il **più antico magazzino** di **tele rie e mantilerie** di **Torino** — fondato nel 1798 — Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova, e dei principali *Ospedali, Istituti, Collegi, Alberghi della città e provincia.* 3032

Specialità di fiducia in **tele rie, mantilerie e maglierie, tende, tappeti, coperte, cretonne, trapunte, filati**, ecc. — Grande assortimento di **Spencer** novità per il prossimo inverno, e liquidazione di **Lane** nazionali e di Germania per calze in tutte le qualità e colori a prezzo di fabbrica. — Si fanno corredi per collegiali. — **Camerrenza** a tutte le liquidazioni ed incanti.

Convitto Civico di Cuneo.

Si ricevono allievi del R. Liceo-Ginnasio, del R. Istituto e della Regia Scuola tecnica e delle Scuole elementari. — La pensione si paga per mesi di scuola. — Pel programma rivolgersi al Rettore
3142 **GARESIO dott. TOMMASO.**

The Neuchâtel Asphalte Co (Limited) London

esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto
di **VAL-DE-TRAVERS** (Svizzera)
con Case figliali a Vienna, Budapest, Berlino Bruxelles, Amsterdam, Nuova York
PAVIMENTAZIONE *di strade in asfalto compresso — Copertura di terrazzi e pavimentazione di ambienti coperti e di cortili in asfalto colato.* **Vendita di Asfalto colato in pani.** 3035
Agente per il Piemonte: **Ing. G. M. VARVELLI, via Principe Tommaso, 13, Torino.**

Avances sur Titres

cotés à la Bourse, **à des conditions avantageuses** par
Banque de Dépôts de Bâle.
3099

Forza d'acqua

di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. 23,325, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.
Vedasi e consegnasi presso.
Dirigersi all'ing. **C. Serra**, corso Vitt. Eman, 68. *O* 3370

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, ritenzione, ecc. — L. 3 50 e 2
Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, TORINO. 2758

SPECIALITÀ
Burro da tavola
arrivo fresco e di primissima qual. tutte le mattine. Deposito esclusivo presso la Ditta **ANSALDI LUIGI**
Ang. via Roma, piazza Carlo Felice.
3275

Agli Agricoltori.

Presso la
Ditta **F. CAMPILLI e C., Asti**
trovasi il vero
Guano S. Gobain
concime intensivo e completo (superiore al Perù). — Si ricevono commissioni anche pel **Grano di Rieti**, vero originario, ed altre qualità da semina. 3150

Provvedetevi tutti
della **Polvere** della **birra** che con facilità otterrete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.**, via Regio, 10, *Torino.* 2475

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 11.
Assortimento **mobili** e commissioni a prezzi ridotti. 3240

CERCASI

ragazzo di 12 anni circa, **svelto** ed **intelligente** per fare le commissioni in un **ufficio.**
Piccola retribuzione.
Scrivere alle iniziali **H 3214 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Signorina

di civile condizione, patentata in lingua **italiana** e **francese**, che conosce un poco l'**inglese** e lo **spagnuolo**, desidera **collocarsi** come **istitutrice** presso rispettabile famiglia. — Ottime referenze e miti pretese.
Indirizzare offerte alle iniziali **H 3216 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Vendita di legna.

Alla segheria corso Valentino, 8 trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi moderatissimi. 299

TINI per vino, di diversa capacità, per uso particolare, da cedere. **Tino** usato, d'occasione, della capacità di hrone 90 (ettol 45). In **via dei Fiori, 36** (borgo San Salvario). 3379

Da vendere

TABORETTO
(Macchina per legnami).
Scrivere alle iniziali **H 34 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

TORCHI vinati **da vendere** con carro o senza a vite da forchettone
G. BORGNA
via Garibaldi, 26
Torino.
3054

La costipazione

è sovente causa della dilatazione dell'anello inguinale e conseguenza del **tumore erniaco. L'Institutio Rota** tiene sempre un buon **cinto** fino e leggero di preparazione. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, num. 40, *TORINO.*

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso **BOUX e FAVALE**, Torino.

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.

D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di 7, 8, 11 e more, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 25m. a 40m. — More al pianoterreno e cambio con terreni fabbricabili. 296

Piazza Castello **TORINO** angolo via Po
Grandiosi Magazzini **ALLA GIARDINIERA**

SAVONELLI e C.

Torino-Milano-Roma-Venezia

SONO IN VENDITA PER LA STAGIONE

5000 Soprabiti

per Uomini e Ragazzi

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Novità in Stoffe, Tessuti Inglesi, Scozzesi, Nazionali, ecc.

SPECIALI LOCALI SONO RISERVATI
per le commissioni sopra misura.

Abiti per uomini e giovinetti. — Costumi infanzia. — Biancheria e mezzeria per uomo. — Coperte, Plaids per viaggio. — Valigerie, Ombrelle, Cravatte, Cappelli, ecc., ecc.

È imminente la pubblicazione del nuovo **Catalogo Generale** *riccamente illustrato, che viene spedito gratis dietro richiesta alla Ditta*

SAVONELLI E C.
TORINO — Ufficio Corrispondenze — TORINO

Rappresentanza e Depositi riuniti
di tre premiate fabbriche
PELLOUX P. P. e C. - B. BERTHELOT - Grenoble
Società generale ed unica — Cruas.

CEMENTI

a presa e lenta presa
Portland per fabbricatori di quadrelli e tegole **Portland** (Pelloux P. P. e C.). Specialità per lastricati di vie e cortili, marciapiedi, pavimenti di alloggi, laboratorii, terrazze, portici, ecc., tubi resistenti a forti pressioni, volte in ferro a T, pietre artificiali decorative, intonacatura impermeabile di cisi, vasche, canali, serbatoi, cisterne, ecc., ecc.

Concessionario M. L. FERRUA - Torino
23 — *Via S. Francesco d'Assisi* — **23**
Qualità garantita — Prezzi di fabbrica
Prezzi correnti e campioni gratis a richiesta. 2091

DA BAROLO DESSERT BAROLO DA PASTO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Naz. di Torino, e con medaglia speciale dal Ministro d'Agricoltura e Commercio unica in Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.
Bordeaux Médoc a L. 2. e Beaujolais a L. 2 la bottiglia.
VINI BIANCHI PASSITI.
Presso LORENZO ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Botero, 19 — **Torino.**
3041

CITTA DI TORINO

3411

46ª Estrazione di Obbligazioni del prestito 1860.

NOTA delle 126 Obbligazioni della Città del prestito 1860, da lire 500 caduna, descritto nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 46ª estrazione seguita il 7 ottobre 1886, in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate ai pari presso la Tesoreria civica dal 15 del prossimo mese di novembre.

9	667	2128	5007	4779	6117	7679	8972
17	691	2400	5048	4792	6224	8117	9067
45	736	2461	5054	4982	6407	8253	9079
94	763	2479	5070	5051	6457	8295	9211
101	1018	2483	5125	5089	6542	8408	9293
117	1045	2501	5277	5095	6559	8453	9437
230	1177	2583	5702	5111	6907	8494	9589
269	1203	2701	5984	5265	6960	8572	9609
276	1288	2825	6064	5419	7230	8629	9675
290	1407	2960	6150	5438	7270	8725	9748
455	1549	3019	6170	5587	7287	8796	9950
530	1573	3140	6200	5654	7300	8857	10171
627	1681	3168	6320	5599	7409	8914	10239
780	2088	3227	4904	5962	7414	8954	10307
826	2051	3229	4449	5959	7321	8958	
942	2071	3305	4492	6089	7671	8960	

Obbligaz. estratte precedentemente e non ancora presentate pel rimborso.

7	5 aprile	1882	3029	8 aprile	1890
234	8 aprile	1885	3095	8 aprile	1896
748	8 aprile	1884	3528	8 aprile	1886
2519	8 aprile	1885	5412	9 ottobre	1885
3350	9 ottobre	1884	7410	8 aprile	1886

Torino dal Palazzo municipale, addì 7 ottobre 1886.

PREMIATO STABILIMENTO
BALLADA e ROLLINI
Ponte delle Benne - TORINO

TORCHI DA VINO
NUOVO SISTEMA BREVETTATO
A DOPPIA LEVA CON MANOVRA CENTRALE

Costruzione solida e semplice, altissima pressione, funzionamento celere per la doppia leva e per il duplice sfogo del liquido al centro ed alla circonferenza della madia e la indiscutibile resa maggiore danno al nostro torchio il vantaggio di essere il più efficace fra tutti i sistemi finora conosciuti.

DEPOSITI: Presso i sigg. F.lli **Bedarida**, *Nizza Monferrato*; **Bocchia Bartolomeo**, *Bubbiglitaro d'Asti*; F.lli **Nebiolo**, *Quarto d'Asti*; **Giuseppe Magnetti**, *Pinerolo*; **Allasia Edoardo**, geom., *Alba*; **Donadei Giuseppe**, *Dogliani*; **Ferraris Paolo fu Giovanni**, *Fubine.* 3197

Il 1° Novembre 1886
col grande premio di
L. 500,000 oro
ed altri di minore importanza
avrà luogo in **ROMA** l'estrazione del

Prestito a Premi
DELLA
CROCE ROSSA ITALIANA
autorizzata con R. Decreto 28 giugno 1885
sotto l'alto patronato delle LL. MM.
il Re e la Regina d'Italia.

Il piano delle estrazioni è riportato in lingua italiana, francese e tedesca sopra ogni singola Obbligazione. L'Obbligazione estratta per il rimborso continua a concorrere alle estrazioni.

Il pagamento è garantito dallo Stato.

I pagamenti si fanno otto giorni dopo l'estrazione e vanno eseguiti al domicilio dei vincitori.

4 ESTRAZIONI ALL'ANNO
1° novembre — 1° febbraio — 1° maggio
1° agosto.

Le estrazioni hanno luogo in **ROMA** sotto la sorveglianza dei delegati del Governo italiano.

Ogni Obbligazione originale definitiva si vende al prezzo di sole L. **26**, coll'obbligo della Ditta **F.lli CROCE** di riacquistarla dopo l'estrazione al prezzo di L. **21** da tutti coloro che glielo presenteranno entro il 30 novembre 1886.

Ogni Obbligazione è rimborsata sino a L. **45**. — Ad ogni richiesta unire cent. **50** per la spesa d'incasso. — *Gratis* si spediscono la lista dell'estrazione.

La vendita è aperta sino alla **sera** del **15 ottobre** presso la
Banca F.lli CROCE fu Mario 3417
GENOVA, piazza S. Giorgio, 32, p. p.

Ad evitar confusioni procurate!

La **Compagnia fabbricante SINGER, unica proprietaria** delle macchine per cucire **Singer**, rende noto che nella città di Torino la vendita delle macchine a cucire di sua fabbricazione e **sola garantisce** si trovano nelle due sue succursali:
31 via Roma;
6 via S. Francesco da Paola.
3420
La ripetuta Compagnia dichiara: che **non ha in Torino altri negozi** per la vendita e smercio delle macchine di sua fabbricazione, nè ha conosciuti depositi, rappresentanze od agenzie di sorta oltre le sole due succursali indicate.
Non confondersi quindi!!

Materassi con vera Lana bianca

Garanzia ventennale — Tela splendida forte
Peso kg. 10, lung. m. 1,95, largh. m. 0,65, altezza m. 0,10
(Badare al peso). 3109

MATERASSERIA LOMBARDA

(Marca di Fabbrica)
A. BERTOLONI
Brescia.

Abolite quelli di crine vegetale, lana di legno, ecc., tutti surrogati ineffettivi, e preferite il tradizionale materasso di lana bianca, confezione alla francese, sponda elegantemente forti, trapuntatura con nodi di seta — Prezzo L. **24**
Specialmente indicati per Ospedali, Municipi, Istituti, Alberghi, ecc.
Esigere su ogni materasso la marca di fabbrica su timbro a piombo.
Aggiungendo L. 12, si spedisce **franco** in **ogni stazione ferroviaria italiana** (meno le isole) **3** e più materassi franco come sopra. — Per forniture da convenirsi. — Rimettere l'importo alla *Materassaria Lombarda* **A. Bertoloni**, *Brescia.*
GRATIS l'imballaggio

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 21
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO BITUMATO per copertura di tetoie e tavolato di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino.

Infallibile e Rapida fortuna.

Volete vincere L. 100,000 in poche estrazioni di giuoco? La mia scoperta, la mia preziosa regola dà l'ambo, il terno e la quaterna ogni estrazione. Infatti, tutti i miei associati vinsero il terno: **12 42 82** a Milano, e pure a Milano terno: **67 76 84**, che diede tante vincite per L. 5000, 10,000, 20,000; il terno a Torino: **17 46 64** e ancora a Torino: **15 35 84**, che vinsero L. 10,000, 5000, ecc., l'ambo secco a Napoli: **29 76** e la quaterna a Firenze: **1 50 68 89**. — Ora poi tengo un giuoco sicurissimo di terno e quaterna portato da 24 regole buonissime; non intendo lusingarvi con false promesse, conservo 1000 lettere di ringraziamento per mio scorno, e vi dico che potete calcolare di vincere almeno un ambo ed un terno ogni mese assolutamente.
Prezzo d'un trimestre L. **10** — Un mese L. **5**. — L'importo di abbonamento lo spedirete in lettera raccomandata al *Direttore* del **Tesoro per tutti** (Posta centrale), **Milano.**
Per imparare la regola spedirete L. **60**. *C* 3418

Lucentina Solare

Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
2713 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Ultimi giorni della vendita delle Obbligazioni del

PRESTITO
DELLA
CITTÀ DI PISA
1870

coll'interesse del 6 1/2 0/0
e con rimborso fisso entro l'anno 1907.

NOTIZIE. — La città di PISA si compone di 70,000 anime, e delle più floride ed importanti città della Toscana.

GARANZIE. — Il Municipio ha vincolato a favore dei portatori di questo prestito il suo cospicuo patrimonio in beni di sua proprietà.

La Banca F.lli CROCE fu Mario

apre la vendita delle ultime 8000 *Obbligazioni del valore nominale di* L. **100** *caduna, rimborsabili in* L. **120**, *fruttanti* L. **5** *all'anno netto d'ogni ritenuta.*

Le Obbligazioni originali firmate dal sindaco di Pisa si vendono

LIRE 92 CADUNA

e vengono spedite col *coupon* in corso esigibile il 1° gennaio 1887.

I *coupons* sono esigibili al 1° luglio ed al 1° gennaio di ogni anno. Le estrazioni dei rimborsi hanno luogo il 1° aprile e il 1° novembre di ogni anno.

VANTAGGI. — **La Rendita Italiana al tasso del 100 per 0/0 non rende che il 4 0/0 all'anno ed è soggetta a continue oscillazioni a seconda delle vicende politiche, oltre il pericolo imminente della conversione; invece colle Obbligazioni PISA, tenendo conto del maggiore rimborso dal premio d'acquisto e dell'importo del coupon semestrale, si viene ad avere il denaro sicuramente impiegato al 6 1/2 0/0.**

La Rendita Italiana viene accettata in pagamento al prezzo di L. 102, cosicchè contro ogni L. 5 di Rendita si riceverà una Obbligazione Pisa e L. 3 in contanti.

CONFRONTO. — Con la Rendita Italiana per avere un reddito netto di L. 40 ci vuole L. 1010 di capitale. Con le Obbligazioni Pisa bastano L. 650 per avere eguale interesse, oltre il vantaggio del rimborso fisso di L. 900 complessivo, ciò che viene a rappresentare il 30 0/0 d'aumento di capitale dalla somma impiegata.

Istruzioni per l'invio delle rimesse. — Ogni rimessa ci può essere fatta a mezzo vaglia postale in lettera raccomandata o con mandati della Banca Nazionale.

La vendita è aperta fino alla **sera** del **15 ottobre** presso la
Banca F.lli CROCE fu Mario 3413
Genova — Piazza S. Giorgio, 32, p. p. — **Genova.**

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO rilascia libretti di conti correnti al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **4000** al giorno.

Emette buoni di cassa all'interesse del:
4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**
5 0/0 » » » » **12**
3350 ***La Direzione.***

MAGLIERIA « NORMALE » Igienica

(Marca di fabbrica)

secondo le prescrizioni del
Prof. Dr G. JAEGER
Unico deposito
in **TORINO** presso la
Ditta SCHOSTAL & BARTLEBEN
J. GARDA successore.
Angolo via Roma e Finanze.
Preguardarsi dalla contraffazione. 3225
In ogni capo deve essere la firma del **Prof. Jaeger** *sulla marca.*

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere l'umidità, la polvere ai pavimenti di **terra cotta** e per renderli duri in brevissimo tempo quanto quelli di marmo mediante due semplici spalmature di ***Carbolineum Avenarius Oleo-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.***
Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè colla tenue spesa di cent. **25 per mq.**
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio

porta a conoscenza dei propri clienti che ha conformato suo rappresentante per le vendite di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il Sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti, N. 17*, dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertimi** dunque che le proprie portano il nome
FRANCESCO CIRIO. 3197

Torino, Tipografia BOUX e FAVALE